

C

r

D

*Per un*  
Distretto  
Cremasco  
*del*  
Cibo



*Salute, sostenibilità  
sviluppo.*

*Una proposta  
per il cremasco*

*di Matteo Piloni*

*consigliere regionale della Lombardia.*

[www.matteopiloni.it](http://www.matteopiloni.it)



## **PERCHE' UN DISTRETTO CREMASCO DEL CIBO?**

Tra qualche anno il nostro pianeta sarà abitato da circa 9 miliardi di persone. Questa crescita deve far aprire un grande dibattito pubblico, per mettere al primo punto dell'agenda politica di ogni livello il tema della distribuzione e della produzione del cibo. Una distribuzione e una produzione che devono essere sempre più sostenibili. Dopo la pandemia da Covid-19 abbiamo la necessità di modificare i nostri stili di vita anche dal punto di vista alimentare, puntando su un'alimentazione sana, sulla qualità e sulla sicurezza alimentare. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha fatto emergere la difficoltà di approvvigionamento sia di energia che, soprattutto, di materie prime agroalimentari, evidenziando una dipendenza del nostro Paese molto fragile. Di fronte a questi tre scenari, cosa possiamo fare nel nostro piccolo, nel cremasco?

L'idea che ho sviluppato, supportata da alcuni dati, è quella di puntare sui distretti, come forma giuridica che mette insieme più soggetti per condividere e realizzare politiche del cibo che possano rafforzare e caratterizzare una nostra filiera di produzione, puntando sulla ricerca e sulla conoscenza, istituendo forme di distribuzione e di produzione del cibo nuove e sostenibili, in tutti gli ambiti.

Ecco quindi la proposta di istituire nel cremasco e vero e proprio **distretto del cibo**.

La prima parte di questo piccolo contributo, oltre al contesto nazionale ed internazionale di riferimento, dimostra, dati alla mano, del perché il nostro territorio ha tutte le caratteristiche per istituire un distretto del cibo, iniziando a tracciare alcuni importanti obiettivi. La seconda parte, invece, spiega la normativa e i riferimenti legislativi da seguire per l'istituzione di un distretto del cibo.

Si tratta di un contributo che, in qualità di consigliere regionale del territorio, affido ai Sindaci, alle associazioni, alle imprese, le realtà istituzionali del territorio e ai cittadini per aprire innanzitutto un dibattito ed una riflessione su questi temi e trovare un terreno di condivisione per compiere i primi passi per realizzare un progetto che contribuisca a rafforzare il nostro territorio dal punto di vista della salute e dell'ambiente attraverso il cibo e la sua produzione.

***Matteo Piloni***

Consigliere regionale PD

matteo.piloni@consiglio.regione.lombardia.it

PS: un ringraziamento particolare ai colleghi del gruppo PD in regione Lombardia per la condivisione, a Luca Fusarpoli dell'azienda agricola Ombrianello per lo stimolo e al dott. Emanuele Cabini per il lavoro tecnico di supporto e al dott. Andrea Magarini per i "suggerimenti".

## **COSA SONO I DISTRETTI DEL CIBO?**

I Distretti del cibo, istituiti con la legge 205 del 27 dicembre 2017, costituiscono un nuovo modello di sviluppo per l'agroalimentare italiano. Nascono infatti per fornire a livello nazionale ulteriori opportunità e risorse per la crescita e il rilancio sia delle filiere che dei territori nel loro complesso.

Si tratta di uno strumento strategico mirato a favorire lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorendo l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale. I Distretti hanno come obiettivo anche la sicurezza alimentare, la diminuzione dell'impatto ambientale delle produzioni e la riduzione dello spreco alimentare. Altro scopo fondamentale è la salvaguardia del territorio e del paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari.

Il modello dei Distretti del cibo è finalizzato inoltre a ridare slancio alle esperienze dei distretti rurali già presenti sul territorio nazionale, così come a incentivare la nascita di nuove realtà attraverso la possibilità di accedere a finanziamenti dedicati.

Come previsto a livello normativo, infatti, è possibile ottenere il riconoscimento di Distretti del cibo per i distretti rurali e agroalimentari di qualità, i distretti localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati da una significativa presenza di attività agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree, i distretti caratterizzati dall'integrazione fra attività agricole e attività di prossimità, i distretti biologici.

Il riconoscimento dei Distretti del Cibo avviene attraverso le Regioni e le Province autonome di appartenenza che provvedono alla comunicazione al Mipaaf, che ha istituito il Registro nazionale dei Distretti del Cibo.

I Distretti del Cibo sono sistemi produttivi caratterizzati da interdipendenze produttive delle imprese agricole e agroalimentari e possono rappresentare un'opportunità di sviluppo per produzioni certificate e tutelate, per realtà agricole caratterizzate da un'identità storica e territoriale o per comparti agroindustriali a elevata specializzazione.

## **PIU' INNOVAZIONE. PIU' CRESCITA**

I distretti del cibo sono strategici per lo sviluppo in quanto possono contribuire fase post pandemica per sostenere la **ripresa** delle filiere agricole, laddove l'utilizzo dei fondi disponibili fa fronte alla responsabilità storica di utilizzarli nel modo più efficace.

Le disuguaglianze territoriali si sono accresciute nell'ultimo ventennio. Durante gli anni del covid questo divario è aumentato enormemente. Affrontare il tema del cibo significa quindi considerare gli equilibri e le relazioni fra salute, territorio, ambiente, paesaggio.

La promozione delle filiere corte rappresenta e dei distretti del cibo, sono solo una delle strategie di una politica alimentare più ampia, in cui rientra anche l'utilizzo, e quindi il consumo, del cibo nella rete istituzionale (mense, ospedali, scuole, ecc...).

Il riconoscimento delle specificità agro-ecosistemiche consente di affrontare simultaneamente questioni urbane (sicurezza e salubrità alimentare), questioni agricole (opportunità per gli agricoltori locali) e questioni ambientali (gestione dei rischi).

## **L'IMPORTANZA DELLA RICERCA**

Produrre di più e in maniera sostenibile, salvaguardando la diversità degli ecosistemi, la fertilità del suolo, la qualità dell'aria e delle acque e soddisfare la crescente domanda di cibo con prodotti di qualità, sani e nutrienti, in un contesto climatico alterato sono solo alcune delle domande a cui la ricerca deve quindi rispondere.

Il programma Horizon Europe mette a disposizione 95,5mln di euro per la ricerca e l'innovazione tecnologica e guiderà la transizione verso un'economia circolare a basse emissioni di carbonio puntando su una bioeconomia sostenibile.

Senza ricerca e senza innovazione tecnologica, infatti, non è possibile attuare una corretta gestione delle risorse non rinnovabili come il suolo e l'acqua, o ridurre le emissioni climalteranti con tecniche innovative e buone pratiche in agricoltura e nell'allevamento o sviluppare nuove varietà che si adattino al mutato contesto climatico.

Una gestione sostenibile del suolo, ad esempio, comporterebbe un aumento delle 56% delle produzioni a fronte di una popolazione che nel 2050 sarà aumentata del 60% rispetto all'attuale (stime FAO).

Tra gli obiettivi di un distretto del cibo potrebbe esserci anche il sostegno alla ricerca "locale", puntando sulla produzione sostenibile di cibo e di nuove varietà.

## OPPORTUNITA' DI FINANZIAMENTO

I principali canali di finanziamento regionali, ad oggi, per investire nelle filiere sono la Misura 16 del PSR (5M€) o i Contratti di Distretto/Filiera (4-25M€).

Il **Fondo Complementare al Pnrr** dota di **1,203 miliardi di euro** di risorse nazionali **contratti di distretto e di filiera e dei distretti del cibo**, appoggiandosi al consolidato percorso in regime di aiuti di Stato, che nel 2020 è stato prorogato al 2027 e incrementato nella dotazione complessiva. Lo strumento è stato esteso anche alla silvicoltura, pesca e acquacoltura, floricoltura e vivaismo.

Queste opportunità di finanziamento collocano i distretti del cibo tra gli strumenti per la ripresa, con il compito di trasferire ai sistemi produttivi delle aree rurali gli incentivi per compiere la **transizione** verso una maggiore **sostenibilità** e di **protezione** e **valorizzazione** delle **risorse naturali** e della **biodiversità**.

La finalità da perseguire per l'agroalimentare sarà quella di ridurre le emissioni di gas serra, lo spreco alimentare, l'uso di fitofarmaci, migliorare l'efficienza energetica e aumentare produzione e uso delle energie rinnovabili.

## IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Il sistema agroalimentare italiano, che riunisce un insieme complesso di attività ed un numero elevato di soggetti economici afferenti al settore agricolo, con i suoi 5 miliardi di tonnellate l'anno di prodotti alimentari, di cui circa 2,4 miliardi di tonnellate di frutta e verdura, richiede energia in

termini di combustibili fossili per i macchinari, di fitosanitari per il controllo delle patologie vegetali e di fertilizzanti per la crescita e lo sviluppo delle coltivazioni in pieno campo e in serra.

Ulteriori richieste di energia sono dovute alla preparazione, alla distribuzione, alla logistica e alla conservazione degli alimenti di origine animale e vegetale.

L'aumento dei costi dei beni energetici che si sta registrando negli ultimi mesi si è trasferito sui bilanci delle imprese agricole gravemente colpite dagli aumenti che attanagliano la filiera agroalimentare ridimensionando le previsioni di crescita del 2022. Nelle ultime settimane, in tutto il Paese e in Lombardia, le associazioni agricole si sono mobilitate per rappresentare il rischio di scomparsa di intere filiere produttive.

Il problema degli aumenti dei costi di produzione interessa, trasversalmente, tutti i comparti produttivi agricoli: la filiera impegnata per le operazioni colturali è costretta ad affrontare rincari dei prezzi fino al 50 per cento per il gasolio. L'impennata del costo del gas, utilizzato nel processo di produzione dei fertilizzanti, ha corretto verso l'alto i prezzi dei concimi, con l'urea passata da 350 euro a 850 euro a tonnellata (+143 per cento). L'aumento dei costi riguarda anche l'alimentazione del bestiame, il riscaldamento delle serre per fiori e ortaggi e il gasolio per le imbarcazioni, in quest'ultimo caso oltre la metà dei costi che le aziende ittiche devono sostenere è rappresentata proprio dal carburante.

L'invasione della Russia nei confronti dell'Ucraina, insieme a tutto il dramma umano che sta portando con sé, ha e sta ulteriormente peggiorando questa situazione, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento di energia sia per quanto riguarda l'importazione di importanti prodotti agroalimentari e di materie prime.

Il caro energia ha innescato un nuovo "cortocircuito" sul fronte delle materie prime nel settore agricolo nazionale, che ha già sperimentato i guasti della volatilità dei listini in un Paese come l'Italia che è fortemente deficitario ed ha bisogno di un piano di potenziamento produttivo e di stoccaggio per le principali commodities, dal grano al mais fino all'atteso piano proteine nazionale per l'alimentazione degli animali in allevamento per recuperare competitività rispetto ai concorrenti stranieri.

Il caro energia sta mettendo in difficoltà anche le coltivazioni in serra.

Infatti, frutta, verdura, ortaggi e fiori sono a rischio produzione per l'impatto che il rincaro dei costi di elettricità e gas sta producendo sui conti economici delle aziende agricole. Sono circa 15-20 mila le aziende in crisi mentre altre hanno deciso di non rischiare, congelando gli investimenti o dimezzando la produzione per rendere sostenibile il proprio conto economico.

Il continuo e incontrollabile aumento delle materie prime e dell'energia investe anche la zootecnia, che in Lombardia ha il suo punto di forza, registrando, ad oggi, dati allarmanti. Il consumo di energia rappresenta una voce sempre più rilevante del bilancio delle imprese zootecniche, superando il 6 per cento del totale dei costi variabili di produzione. La spesa media annua aziendale per gli allevatori risulta pari a 17.487 euro, corrispondente a circa 141 euro per capo bovino all'anno. Secondo i dati Ismea il costo di produzione del latte fresco è circa 45 centesimi al litro mentre il prezzo di vendita è circa 39 centesimi al litro. Un prezzo inadeguato per i produttori e gli allevatori del territorio, che mette a rischio la sopravvivenza di molte aziende produttrici di latte fresco, determinando una forte incertezza sul futuro. A tutto ciò si sommano le emergenze derivanti dall'influenza aviaria e dalla peste suina determinano una situazione di diffusa sofferenza dell'intero comparto zootecnico.

Inoltre, in un Paese come l'Italia, dove l'85 per cento delle merci prima della distribuzione vengono trasportate su strada, l'aumento di benzina e gasolio influisce in modo rapido e inarrestabile sulla spesa di consumatori e sui costi delle imprese. A subire gli effetti dei rincari è l'intera filiera agroalimentare, dai campi all'industria di trasformazione, fino alla conservazione e alla distribuzione.

Il comparto agroalimentare, non potendo farsi carico dell'intero costo della produzione, rischia di dover trasferire sui consumatori parte di questi aumenti con la conseguente diminuzione dei consumi.

Per questi motivi, con i rincari di elettricità e gas, la promozione di rete energetiche alternative rappresenta un contributo determinante alla transizione green. Tuttavia, per contrastare l'aumento dei costi per famiglie e imprese, risultano necessarie una diversificazione nell'approvvigionamento energetico e un'accelerazione sulla transizione energetica; obiettivi raggiungibili anche attraverso lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

Tra gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) vi è quello di garantire circa 2,5 miliardi di metri cubi di biometano, il che potrebbe dare un forte contributo ad una strategia nazionale di autoapprovvigionamento.

Risulta opportuno agire per una maggiore flessibilità della gestione delle misure previste dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR), consentendo anche una protrazione delle tempistiche di scadenza dei bandi in funzione di una prospettiva comunque di ripresa.

Con lo sviluppo del biometano agricolo Made in Italy sarà possibile immettere nella rete 6,5 miliardi di metri cubi di gas «verde» da qui al 2030 e arrivare a rappresentare il 10 per cento del fabbisogno della rete del gas nazionale, riducendo la dipendenza dell'Italia dai Paesi esteri e fermando i rincari che stanno annientando le imprese.

Un aiuto importante potrebbe essere apportato anche dal fotovoltaico pulito ed ecosostenibile per il quale sono previste risorse per 1,5 miliardi di euro nell'ambito dello stesso PNRR.

L'accesso all'energia prodotta da fonti rinnovabili trova una perfetta integrazione e utilizzazione nei settori dell'agricoltura, dell'acquacoltura, negli impianti di trasformazione dei prodotti e l'energia può essere fonte di introiti supplementari se venduta sul territorio, soprattutto se favorisce lo sfruttamento delle risorse locali, dei residui di biomassa, della produzione e della trasformazione alimentare;

L'aumento dell'uso delle fonti rinnovabili è allo stato iniziale nel settore agricolo, e, proprio per questo, si rivela ad elevato potenziale, a patto che si potenzino investimenti e ricerca, unitamente allo sviluppo di programmi di istruzione e di disseminazione di buone pratiche;

L'economia circolare è un pilastro strategico nel percorso di decarbonizzazione delle nostre attività, e, per garantire un futuro di minori emissioni, occorre condividere le competenze nel settore dell'energia con tutti i principali attori dei sistemi economico e sociale, come il mondo agricolo.

Attualmente in Italia sono circa 350-380mila gli ettari a riposo ma suscettibili di tornare immediatamente in coltivazione.

L'odierna situazione internazionale consiglia la ripresa della coltivazione anche delle superfici seminate a riposo;

Il Consiglio dei ministri del 18 febbraio 2022 ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia

elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali.

Le misure ammontano a quasi 8 miliardi di euro, di cui circa 5,5 saranno destinati a fare fronte al caro energia e la restante parte, invece, sarà a sostegno delle filiere produttive che stanno soffrendo maggiormente in questa fase.

Il decreto include, inoltre, un programma di accelerazione sul fronte delle sorgenti rinnovabili, in particolare per il fotovoltaico, con un intervento di semplificazione per l'installazione sui tetti di edifici pubblici e privati e in aree agricole.

### **Nel 2015 saremo 9 miliardi di persone**

L'aumento generale delle aspettative di vita e la crescita costante della popolazione nel mondo. Entro il 2050, vivranno nel mondo 9 miliardi di persone. I consumi alimentari dunque aumenteranno. Anno dopo anno. Dovremo quindi per soddisfare questo crescente bisogno produrre di più. La sfida si gioca quindi sul fronte Agricolo, Alimentare, Ambientale. Quantità, qualità e sostenibilità possono e devono convivere. L'importante sarà incrementare per questa ragione i processi di formazione, conoscenza e informazione per produttori e lavoratori.

Di fronte ad un contesto internazionale di questo tipo, la realizzazione di un distretto del cibo sul territorio cremasco può contribuire a meglio affrontare i tanti temi sul tavolo legati alla produzione, all'approvvigionamento del cibo, alla sicurezza alimentare, alla salute.

## **UN DISTRETTO DEL CIBO NELL'ERA POST-COVID**

L'anno 2020, il primo anno della pandemia da Covid-19, segna una fase storica che si apre e resta a lungo all'insegna dell'eccezionalità e dell'emergenza, ma che allo stesso tempo induce una maggiore consapevolezza della natura e dell'entità dei problemi da risolvere e delle priorità da affrontare. L'emergenza sanitaria, e la stagnazione economica che ha indotto, hanno fatto emergere nuove dimensioni del bisogno e hanno approfondito le disuguaglianze e gli squilibri, sociali e territoriali.

La pandemia da Sars-Cov-2 ha dimostrato come la salute dell'uomo non può prescindere da quella dell'ambiente in cui viviamo, facendo emergere, nostro malgrado, che respirare abitualmente un'aria carica di inquinanti atmosferici può comportare un maggior rischio di contrarre malattie e infezioni respiratorie.

La pandemia ha cambiato radicalmente il mondo a cui eravamo abituati. Ci siamo accorti che è bastato un blocco o un rallentamento dei trasporti per trovarci sprovvisti del necessario per affrontare i problemi sanitari. Ci siamo accorti che per tanti prodotti, agricoli, farmaceutici, energetici e altro, dobbiamo avere una autonomia produttiva che abbiamo perso nel tempo. Ci eravamo illusi che non occorresse avere scorte e magazzini riforniti, perché tanto sarebbe arrivato tutto in breve tempo. A questo scenario si è poi aggiunta la guerra, al confine con l'Europa, con la morte di migliaia di persone, la distruzione di un paese, l'esodo di popolazioni costrette ad abbandonare tutto.

Agire sul lungo periodo diventa fondamentale con una politica agricola che deve

permetterci di dipendere il meno possibile dalle importazioni, coniugando al meglio

produttività, ambiente e società.

**Il territorio Cremasco, essendo probabilmente tra i primi Distretti del Cibo a presentare domanda di accreditamento post-Covid19 in Regione Lombardia, ha l'opportunità unica di valorizzare per primi anche i temi post-pandemici, come salute e benessere, qualità e stili di vita, mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, nonché altri temi in linea sia con l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) e sia con il Green Deal Europeo e in particolare con la strategia UE "Farm to Fork" (Dal produttore al consumatore).**

Possano aderire alla proposta di distretto:

- a) imprese agricole e agroalimentari;*
- b) consorzi e società consortili costituite da imprese agricole e imprese, nonché le imprese organizzate in reti di imprese, che operano nel settore agricolo o agroalimentare nella trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli;*
- c) le organizzazioni di produttori agricoli e le associazioni di organizzazioni di produttori agricoli riconosciute ai sensi della normativa vigente;*
- d) imprese operanti in filiere direttamente collegate all'attività agricola (turismo, artigianato, altre attività produttive locali);*
- e) altri soggetti portatori di interesse del territorio/comparto/aree economiche collegate (partner).*

## **UNA RETE DELLA RISTORAZIONE ISTITUZIONALE**

Un aspetto importante dell'alimentazione di un territorio riguarda la ristorazione istituzionale, e cioè l'attività di ristorazione che coinvolge le mense scolastiche, gli asili nido, ospedale e le rsa.

Regione Lombardia, attraverso Polis, nel corso del 2021 ha proposto ai comuni e alle scuole paritarie un questionario per approfondire un'ampia serie di aspetti legati alle mense scolastiche lombarde sulla base dell'esperienza e delle opinioni degli intervistati, tra cui l'organizzazione della mensa, le tariffe, l'analisi dei menù e la gestione delle eccedenze e degli avanzi, ottenendo la risposta del 20% dei comuni lombardi e del 14% delle scuole paritari. Un risultato senz'altro non esaustivo ma che suggerisce una modalità utile e interessante.

I risultati hanno indicato che la maggior parte dei comuni subappalta l'organizzazione del servizio ad aziende di ristorazione esterne, mentre per quanto riguarda le scuole paritarie il 57% conferma una gestione interna del servizio mensa, confermando una netta differenza tra comuni e scuole, queste ultime orientate ad una gestione del servizio in tutti i suoi aspetti.

Per quanto riguarda le tariffe il 54% prevede agevolazioni (74% tra i comuni e 38% tra le scuole paritari), mentre per quanto riguarda i menù, il 75% del campione prevede due variazioni stagionali e l'87% garantisce una dieta sanitaria, laddove richiesto.

Il dato maggiormente interessante riguarda l'attenzione posta da rispondenti all'origine dei prodotti, posta ai prodotti biologici, a basso impatto ambientale, equo-solidali, provenienti da coltivazioni locali e IGP o DOP.

In generale i comuni si mostrano più attenti all'origine dei prodotti, soprattutto quelli biologici (78%) e provenienti da coltivazioni locali (61%). Infine, per quanto riguarda la gestione delle eccedenze e degli avanzi, solo il 12% dei casi già prevede il riutilizzo (16% dei comuni e 10% scuole paritarie) a favore di enti del terzo settore, a fronte di un 53% che segnala che gli avanzi vengono buttati.

### **Cosa suggerisce questo studio?**

Sicuramente la necessità di realizzare una panoramica specifica per il territorio cremasco, aggiungendo oltre al servizio mensa delle scuole anche quello delle rsa e della rete ospedaliera, ma anche la possibilità di poter contribuire, attraverso il distretto, alla produzione e fornitura del cibo rafforzando la rete di ristorazione istituzionale soprattutto legata agli aspetti delle produzioni locali, della salute e di un minore spreco di cibo.

*(dati Polis Lombardia: rilevazione nelle mense scolastiche in Lombardia)*

## **UN CONTRIBUTO PER MIGLIORARE IL NOSTRO TERRITORIO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE**

Superata l'emergenza COVID, i cambiamenti climatici costituiscono una delle maggiori sfide che l'umanità si troverà a dover affrontare. Il pianeta si trova di fronte, infatti, a profondi mutamenti climatici. In assenza di azioni concrete tali fenomeni potrebbero portare, entro pochi anni, ad un punto di non ritorno.

Il gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) ha ripetutamente illustrato la situazione e lanciato l'allarme sugli effetti irreversibili dei cambiamenti climatici, invitando gli Stati ad assumere decisioni urgenti

I mutamenti in corso riguardano sia il nostro Paese sia la nostra Regione e rendono non più sufficienti le sole politiche di mitigazione, ma richiedono anche politiche di prevenzione e adattamento sia nei territori che nelle città.

Secondo l'IPCC vi è una stretta relazione tra l'attività umana e il cambiamento climatico. Questi cambiamenti del clima, se incontrastati, potrebbero trasformare la Terra in una “serra”.

Con il ritmo attuale, entro il 2030 la temperatura media globale rischia di aumentare di oltre 1,5 gradi centigradi. Tale incremento produrrebbe lo scioglimento della calotta glaciale in Groenlandia, l'innalzamento dei mari con la scomparsa di vaste zone costiere, nonché danni ecosistemici per foreste e zone umide e l'aumento della desertificazione, con gravi conseguenze anche sulla produttività dell'economia, sulle infrastrutture, sulla capacità di produrre cibo, sulla salute pubblica e sulla biodiversità.

La risposta deve essere immediata e non può transigere dalla necessità di ridurre progressivamente le emissioni di gas serra.

La Pianura Padana, per condizioni geografiche, sociali ed economiche, è tra le regioni più inquinate d'Europa. Qui, più che altrove, deve atterrare la transizione ecologica e qui, più che altrove, serve investire per un territorio ad emissioni zero.

**Un distretto del cibo, da questo punto di vista, può dare un contributo al miglioramento delle condizioni ambientali del nostro territorio, puntando al riutilizzo e ad un utilizzo sostenibile del suolo. Come?**

Uno degli obiettivi potrebbe essere quello di puntare sui servizi ecosistemici.

Sono innumerevoli, infatti, i benefici prodotti dall'incremento di boschi, filari, siepi, corridoi ecologici e infrastrutture verdi, in quanto oltre a immagazzinare carbonio le piante contribuiscono a ridurre l'inquinamento dell'aria, eliminando gli inquinanti nocivi e riducendo le polveri sottili, a ridurre l'inquinamento acustico, poiché proteggono le case dalle strade vicine e dalle aree industriali, a ridurre il fabbisogno di aria condizionata, in quanto il posizionamento strategico nelle aree urbane può ridurre l'aria di vari gradi Celsius.

Le aree verdi hanno un grande impatto anche sul bilancio idrologico delle città, in quanto contribuiscono a mitigare gli effetti di precipitazioni intense: l'intercettazione delle piogge da parte delle chiome (fino al 15 per cento delle precipitazioni) e la maggiore infiltrazione garantita da suoli non

impermeabilizzati, contribuiscono a rallentare e ridurre il deflusso superficiale nei contesti urbani e l'evapotraspirazione consente di ridurre il volume di acqua piovana immagazzinato nel suolo per lungo tempo dopo un evento di pioggia.

L'articolo 19 della l.r. 24/2006 *“Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente”* al comma 1 prevede che *“la Regione promuove interventi di gestione sostenibile del patrimonio forestale, di afforestazione, di riforestazione e di rivegetazione volti all'assorbimento di carbonio atmosferico, al contenimento vegetazionale di inquinanti aerodispersi e alla costituzione di depositi di carbonio agro-forestali”*.

Viene altresì favorita la realizzazione, da parte di province e comuni, di interventi di rivegetazione diffusa di aree urbane reliquate o intercluse da insediamenti o attività antropiche.

L'articolo 55 della l.r. 31/2008 *“Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”* ai commi 3 e 4 dispone quanto segue:

*la Regione con la Provincia di Sondrio e le comunità montane, nonché con il coinvolgimento degli imprenditori agricoli, promuove la realizzazione, entro il 31 dicembre 2035, di 10.000 ettari di nuovi boschi e di sistemi forestali multifunzionali rispetto a quelli esistenti alla data di entrata in vigore della legge regionale recante “Prima legge di revisione normativa ordinamentale 2020”, in coerenza con le finalità dell'articolo 40, comma 5, con la pianificazione forestale, territoriale e di bacino, nonché in applicazione dei protocolli internazionali.*

A tal fine é individuata una scala di priorità di realizzazione che tiene conto anche dei seguenti elementi: *a)* definizione degli interventi finanziabili quali boschi, siepi, filari, aree umide, marcite, aree di regimazione delle acque, rinaturalizzazione del reticolo idrico; *b)* mantenimento e valorizzazione della produttività agricola e della sua qualità; *c)* ove possibile, coinvolgimento di ERSAF, distretti rurali e consorzi forestali; *d)* previsioni delle pianificazioni forestali vigenti; *e)* azioni non previste nell'ambito di altre misure di sostegno. La Regione promuove e finanzia altresì progetti di forestazione urbana da realizzarsi in modo diffuso nei comuni che non dispongono di grandi estensioni e nei comuni fortemente urbanizzati.

Gli interventi di forestazione urbana hanno lo scopo di rinaturazione e riqualificazione di aree ad urbanizzazione densa, di costruzione del paesaggio, di contenimento degli inquinanti in coerenza con le finalità della legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24 (Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente), di mitigazione climatica e acustica.

L'articolo 8 della l.r. 28/2016 *“Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio”* che in tema di pagamento dei servizi ecosistemici (PES) prevede quanto segue:

- *articolo 8* (Servizi ecosistemici e ambientali):

al fine di qualificare con maggiore efficacia gli aspetti di conservazione e di favorire l'attivazione, tra i soggetti e gli enti interessati, di meccanismi di carattere negoziale per la remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali, la Giunta regionale adotta gli atti di competenza a seguito dell'individuazione degli stessi servizi nell'ambito dei decreti legislativi previsti dall'articolo 70 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 (Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali);

A tal proposito ERSAF, l'ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste, può fornire su richiesta dell'assessorato competente il supporto tecnico specialistico e operativo a Regione Lombardia nella programmazione, attuazione e monitoraggio delle iniziative relative ai servizi ecosistemici e ambientali.

Dal punto di vista economici, regione Lombardia in questi ultimi anni, ha attivato una serie di interventi, finanziati, per 14,5 milioni di euro, con i proventi delle compensazioni per la trasformazione del bosco (articolo 43 l.r. 31/2008).

Nelle aree di pianura e di collina, al di fuori dell'ambito delle CCMM, attraverso un bando pubblicato nel 2019 sono state finanziate iniziative per 6 milioni di euro, estese a quasi 7 milioni di euro con lo scorrimento della graduatoria approvato con decreto del 8/4/21. In totale gli interventi hanno interessato: 117 ettari di nuovi boschi, 861 ettari di miglioramenti boschivi, SIF per 606 mila euro.

Inoltre con un bando recentemente pubblicato sono stati messi a disposizione 6 milioni di euro per finanziare “Aree verdi” (boschi, zone umide, siepi, filari) in territori fuori dalle Comunità montane;

Attraverso l’istituzione di un distretto del cibo il territorio cremasco, potrebbe puntare a contribuire a delineare una transizione verso l’azzeramento delle “emissioni nette” di gas a effetto serra attraverso la realizzazione di nuovi e maggiori interventi di forestazione urbana e di altri tipi di vegetazione quali siepi e filari nelle aree rurali, coerentemente con gli impegni assunti dal consiglio regionale della Lombardia attraverso una mozione che, tra le varie cose, ha impegnato l’amministrazione regionale a:

- confermare anche nell’ambito della prossima programmazione del Programma di sviluppo rurale, in coerenza con gli impegni previsti dalle strategie comunitarie, ed in base a quanto verrà previsto dalle norme comunitarie ed alle risorse stanziare, il sostegno delle specifiche misure finalizzate a definire un piano di interventi che, con il coinvolgimento di tutti i soggetti preposti, consenta il concreto perseguimento degli obiettivi indicati in premessa;

- a introdurre, anche in collaborazione con ERSAF, nell’ambito della prossima programmazione del Programma di sviluppo rurale, in coerenza con gli impegni previsti dalle strategie comunitarie, ed in base a quanto verrà previsto dalle norme comunitarie e alle risorse stanziare, il sostegno delle specifiche misure agroambientali e dei servizi ecosistemici ai privati per piantumare oltre ad alberi anche altri tipi di vegetazione, quali siepi e filari e di realizzare o ricostruire aree umide;

- a prevedere la possibilità di assegnare anche a comuni e ad enti gestori di aree protette le aree pubbliche demaniali disponibili lungo i fiumi affinché siano destinate alla formazione di nuovi boschi e foreste planiziali pubbliche ad uso collettivo oltre che alla riqualificazione ambientale delle aree golenali, importantissime per l’ecosistema fluviale.”

## **LA PROPOSTA: UN DISTRETTO CREMASCO DEL CIBO**

I distretti agricoli, oggi rinominati dalla Regione Lombardia come Distretti del Cibo, sono sistemi produttivi caratterizzati da interdipendenze delle

imprese agricole e agroalimentari e possono rappresentare un'opportunità di sviluppo per produzioni certificate e tutelate. Rappresentano una forma di aggregazione e di promozione dell'attività del territorio.

I Distretti del Cibo sono sistemi produttivi caratterizzati da interdipendenze produttive delle imprese agricole e agroalimentari e possono rappresentare un'opportunità di sviluppo per produzioni certificate e tutelate, per realtà agricole caratterizzate da un'identità storica e territoriale o per comparti agroindustriali a elevata specializzazione. Inoltre, **il territorio Cremasco, potrebbe esprimere uno dei primi Distretti del Cibo a presentare domanda di accreditamento post-Covid19 in Regione Lombardia, con l'opportunità unica di valorizzare per primo anche dei temi post-pandemici, come salute e benessere, qualità e stili di vita, mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, nonché altri temi in linea sia con l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) e sia con il Green Deal Europeo e in particolare con la strategia UE "Farm to Fork" (Dal produttore al consumatore).**

Le strategie politiche e le azioni di sviluppo locale devono essere coerenti con quelle internazionali.

A livello internazionale, nel settembre 2015 più di 150 leader internazionali si sono incontrati alle Nazioni Unite per contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente. La comunità degli Stati ha approvato **l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile**, i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) e i 169 sotto-obiettivi, i quali mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza e allo sviluppo sociale ed economico. Inoltre, riprendono aspetti di fondamentale importanza per lo sviluppo sostenibile quali l'affrontare i cambiamenti climatici e costruire società pacifiche entro l'anno 2030. Gli OSS hanno validità universale, vale a dire che tutti i Paesi devono fornire un contributo per raggiungere gli obiettivi in base alle loro capacità. Ottenere dei miglioramenti per il raggiungimento degli obiettivi nel giro di quindici anni non sarà una impresa facile ma, la precedente esperienza, fondata su degli obiettivi globali prefissati, ci ha dimostrato che è un metodo che funziona. Gli Obiettivi per lo sviluppo del Millennio, che furono adottati nel 2000, hanno migliorato le vite di milioni di persone. La povertà globale continua a decrescere, sempre più persone si sono viste garantire l'accesso a fonti

migliori d'acqua, un maggior numero di bambini frequenta le scuole elementari e una serie d'investimenti mirati alla lotta contro la malaria, l'Aids e la tubercolosi hanno salvato milioni di persone.

Link permanente: <https://www.aics.gov.it/home-ita/settori/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdgs/>







La Commissione Europea, in parallelo, ha adottato una serie di proposte per trasformare le politiche dell'UE in materia di clima, energia, trasporti e fiscalità in modo da ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. La strategia "Dal produttore al consumatore" si occupa di sostenibilità alimentare, nonché di sostenere i produttori (vale a dire agricoltori e pescatori).


I metodi di produzione e trasporto di queste risorse vengono considerati ecologici dall'UE e hanno, inoltre, l'obiettivo di aumentare l'efficienza. Con l'adozione di queste nuove misure, dovrebbero restare invariati tanto i prezzi quanto la qualità dei prodotti. Si intende intervenire, poi, per ridurre l'uso di pesticidi chimici, rendere disponibile ai consumatori una varietà di scelta di alimenti salutari e aiutarli a comprendere la qualità dei prodotti e degli imballaggi sostenibili.

Link permanente: [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it)

|  |   |  |  |
|--|---|--|--|
|  <p>aria e acqua pulite, un suolo sano e biodiversità</p>                 |  <p>edifici rinnovati ed efficienti dal punto di vista energetico</p>                          |  <p>cibo sano e a prezzi accessibili</p>  |  <p>più trasporti pubblici</p>                                  |
|  <p>energia più pulita e innovazione tecnologica pulita d'avanguardia</p> |  <p>prodotti che durano più a lungo, che possono essere riparati, riciclati e riutilizzati</p> |  <p>posti di lavoro adeguati alle esigenze future: e formazione delle competenze per la transizione</p> |  <p>un'industria competitiva e resiliente a livello globale</p> |

## 2030 Targets for sustainable food production

| PESTICIDES  | NUTRIENT LOSSES   | ANTIMICROBIALS   | ORGANIC FARMING   |
|---|---|--|---|
|  <p><b>50%</b></p> |  <p><b>50%</b></p>   |  <p><b>50%</b></p> |  <p><b>25%</b></p> |
| <p>Reduce the overall use and risk of chemical and hazardous pesticides</p>                           | <p>Reduce nutrient losses by 50% whilst retaining soil fertility, resulting in 20% less fertilisers</p> | <p>Reduce sales of antimicrobials for farmed animals and aquaculture</p>                               | <p>Increase the percentage of organically farmed land in the EU</p>                                     |

#EUFarm2Fork
#EUGreenDeal


Con la costituzione dei Distretti del Cibo si intende promuovere nuovi fattori di competitività in campo agricolo e incentivare strategie integrate e condivise a livello di intera filiera o di territorio nel settore agricolo e agroindustriale.

Promuovendo azioni e programmi destinati all'innovazione delle imprese aderenti, all'integrazione della filiera, alla creazione di servizi di sviluppo aziendale nonché alla sostenibilità ambientale, i distretti accreditati possono accedere ad agevolazioni previste dalle leggi regionali, nazionali o da disposizioni comunitarie gestite dalla Regione.

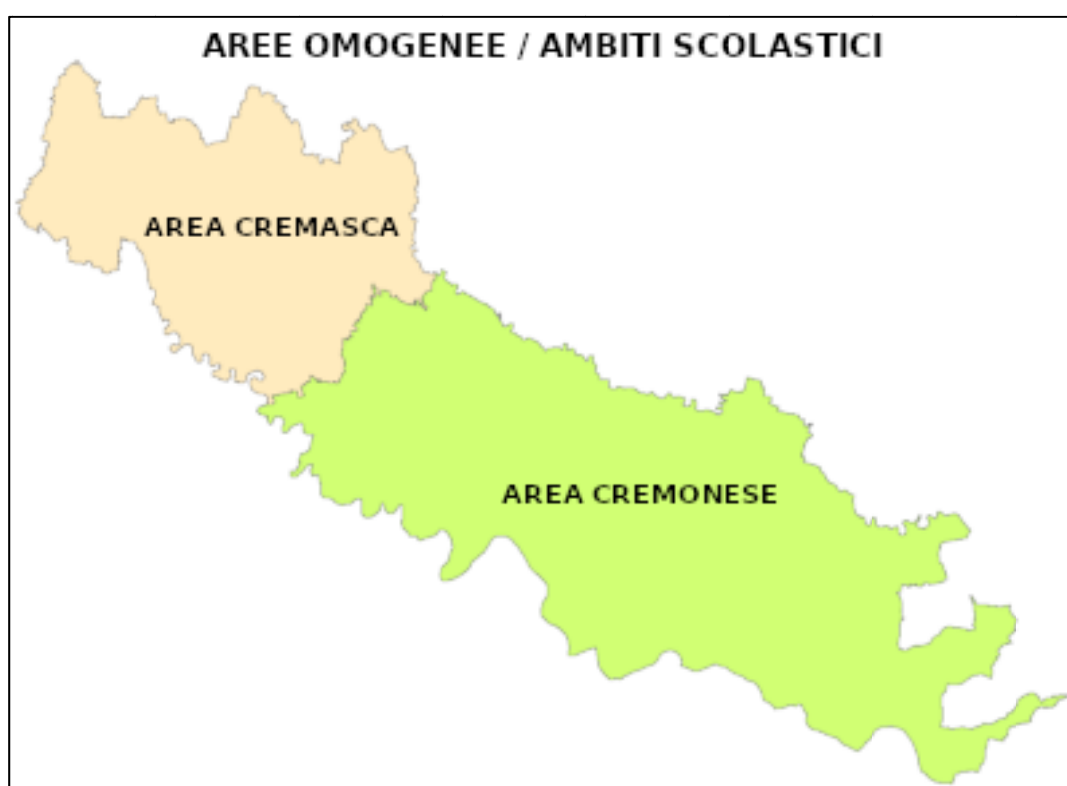
L'ambito territoriale su cui si costituisce ed opera il distretto è quello regionale, considerando le caratteristiche e le finalità per cui si costituisce ed in funzione della tipologia di distretto che si andrà a costituire.

I distretti possono avere anche una connotazione interregionale, nel caso in cui si caratterizzano per sistemi produttivi locali, che presentano anche interrelazione e interdipendenza produttiva con aziende agricole o agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale o regionale, o per contiguità territoriale produttiva e salvaguardia del territorio. In questi casi sono ammesse, inoltre aziende aventi sede anche in altre regioni. **Fanno parte dell'ambito del distretto i Comuni dove sia presente almeno un aderente al distretto stesso.**

## 1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL DISTRETTO

### 1.1. Informazioni di contesto

L'ambito geografico del futuro **Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)** è riconducibile al territorio dei Comuni dell'area Cremasca nella Provincia di Cremona. Per capire la specificità socio-economica del, non essendo disponibili al momento dati disagregati a livello territoriale di area Cremasca, occorre inquadrarlo nel più esteso contesto provinciale, stimando un potenziale peso dei dati riferiti all'area Cremasca, che va dall'1/3 a un ½ rispetto ai dati dell'intera Provincia di Cremona.



La **Provincia di Cremona**, è una provincia italiana della Lombardia di 358.955 abitanti (Dato ISTAT del 31/12/2019) che confina a Nord con la Provincia di Bergamo e di Brescia, a Est con la Provincia di Mantova, a Sud con la Regione Emilia-Romagna (Province di Piacenza e Parma) e a Ovest con le Province di Lodi e Milano La Provincia, comprende 113 Comuni, è divisa in tre circondari: Cremona, **Crema** e Casalmaggiore. Il territorio provinciale di Cremona si estende su un'area di 1.770,4 Km<sup>2</sup> e la densità demografica è pari a 198,7 ab/Km<sup>2</sup>.

**IMPORTANTE: il territorio provinciale è suddiviso in 113 comuni, di cui 101 al di sotto dei 5.000 abitanti. I piccoli comuni, che rappresentano l'89,4% dei comuni della Provincia, accolgono il 46,7% della popolazione residente. Il territorio Cremasco proporzionalmente rispecchia una popolazione fortemente frammentata in Comuni in prevalenza di piccole dimensioni con vocazione agricola e che giustificano la costituzione di un Distretto del Cibo con finalità aggreganti dello stesso per il territorio.**

La variazione provinciale media annua della popolazione residente nel triennio 2019-2021 è stata di -0,63% a fronte di un tasso di incremento demografico totale ogni 1.000 abitanti pari a -11,9. L'incremento naturale ogni 1.000 abitanti è stato del -11,2. L'incidenza della popolazione residente per fascia d'età è caratterizzata dal 12,6% di giovani tra 0 e 14 anni, dal 62,8% di persone in età tra 15 e 64 anni e dal 24,6% di anziani con 65 anni e oltre. La Provincia di Cremona ha registrato al 31 ottobre 2021 un'incidenza di casi di contagio da COVID-19 ogni 10.000 abitanti pari a 823,0. Il tasso di mortalità standardizzato per Covid-19 ogni 100.000 abitanti al 31 dicembre 2020 è di 294,2.

La **circoscrizione di Crema** è denominata “area Cremasca” o “Cremasco”. Il Cremasco è un'area geografica situata nel cuore della Lombardia, corrispondente alla parte settentrionale della Provincia di Cremona della quale rappresenta la zona più industrializzata e densamente abitata, composta da 48 Comuni che aderiscono ai servizi di base (es. Distretto Sanitario...).

Il **Cremasco** è la denominazione storicamente consolidata dall'appartenenza dell'enclave di Crema alla Repubblica Veneta; esso occupa la porzione nord-occidentale della Provincia di Cremona, compresa morfologicamente tra il fiume Adda e un vasto lembo oltre la sponda sinistra del fiume Serio. Territorio dalla tormentata genesi naturale, emerso dopo il prosciugamento dell'antico lago Gerundio, fu portato a bonifica a partire dal XII secolo, mentre l'assetto insediativo originò proprio dalla collocazione lievemente sopraelevata rispetto alla depressione alluvionale originaria. Lembo di pianura contraddistinto dalla rete irrigua, mantiene ancora vivi i suoi caratteri paesaggistici come descritto anche da Regione Lombardia nel proprio PTR-PPR.

L'area Cremasca ricomprende interamente due Regioni agrarie della provincia di Cremona, con i relativi Comuni:

- **Regione n. 1 - Pianura cremasca:** Agnadello, Dovera, Monte Cremasco, Palazzo Pignano, Pandino, Rivolta d'Adda, Spino d'Adda e Vailate.
- **Regione n. 2 - Pianura di Crema:** Bagnolo Cremasco, Camisano, Campagnola Cremasca, Capergnanica, Capralba, Casale Cremasco-Vidolasco, Casaletto di Sopra, Casaletto Vaprio, Castel Gabbiano, Chieve, Crema, Cremosano, Cumignano sul Naviglio, Fiesco, Izano, Madignano, Offanengo, Pianengo, Pieranica, Quintano, Ricengo, Ripalta Cremasca, Ripalta Guerina, Romanengo, Salvirola, Sergnano, Soncino, Ticengo, Torlino Vimercati, Trescore Cremasco, Trigolo e Vaiano Cremasco.

L'area Cremasca ricomprende parzialmente anche la terza Regione agraria della Provincia di Cremona, con i relativi Comuni (~~barati~~ i Comuni normalmente non considerati nell'area Cremasca):

- **Regione n. 3 - Pianura soresinese dell'Adda:** ~~Acquanegra Cremonese, Casaletto Ceredano, Credera Rubbiano, Crotta d'Adda, Formigara, Gombito, Montodine, Moscazzano, Pizzighetone~~ e Ripalta Arpina.

Il **VAM**, il **Valore Agricolo Medio** dei terreni in Provincia di Cremona e in particolare nel Cremasco è molto elevato, essendo aree molto fertili e produttive.

| VALORI MEDI DEI TERRENI AGRICOLI PER REGIONE AGRARIA - ANNO 2021               |                 |      |       |      |      |      |      |
|--|-----------------|------|-------|------|------|------|------|
| (Fonte: Commissione provinciale espropri – Valori in euro per m <sup>2</sup> ) |                 |      |       |      |      |      |      |
| Tipo di coltura  | Regione agraria |      |       |      |      |      |      |
|  | N. 1            | N. 2 | N. 3  | N. 4 | N. 5 | N. 6 | N. 7 |
| Seminativo   | 5,14            | 5,42 | 4,95  | 4,95 | 4,95 | 4,95 | 4,93 |
| Seminativo arborato  | -               | 3,59 | -     | 3,73 | 3,60 | 4,31 | 5,31 |
| Seminativo irriguo   | 5,71            | 6,02 | 5,50  | 5,50 | 5,50 | 5,58 | 5,56 |
| Seminativo irriguo arborato  | 6,75            | 5,44 | 4,86  | 5,10 | 5,45 | 5,34 | 5,64 |
| Prato  | 4,57            | 4,82 | 4,40  | 4,40 | 4,40 | 4,40 | 4,38 |
| Prato irriguo  | 5,14            | 5,42 | 4,95  | 4,95 | -    | 4,95 | 4,93 |
| Prato a marcita  | 4,40            | 4,04 | 3,75  | 3,95 | 4,22 | 3,95 | -    |
| Prato irriguo arborato   | 5,17            | 4,82 | 4,33  | 4,39 | -    | 4,32 | 4,95 |
| Orto   | -               | -    | -     | -    | -    | -    | 5,17 |
| Orto irriguo   | -               | 7,65 | 7,12  | 6,50 | 7,00 | 6,50 | 8,12 |
| Frutteto   | -               | -    | -     | 5,26 | -    | -    | -    |
| Frutteto irriguo   | 9,37            | -    | 10,05 | 6,98 | 7,04 | 7,00 | 6,38 |
| Vigneto  | -               | -    | -     | -    | 5,21 | 5,20 | 5,90 |
| Incolto produttivo   | 0,64            | 0,59 | 0,59  | 0,45 | 0,53 | 0,63 | 0,62 |
| Pioppeto   | 4,00            | 4,21 | 3,85  | 3,85 | 3,85 | 3,85 | 3,84 |
| Bosco ceduo  | 4,00            | 4,21 | 3,85  | 3,85 | 3,85 | 3,85 | 3,84 |
| Bosco misto  | 4,00            | 4,21 | 3,85  | 3,85 | 3,85 | 3,85 | 3,84 |
| Culture florovivaistiche - Vivaio  | 6,36            | 6,00 | 5,55  | 5,70 | 5,91 | 5,92 | 6,04 |

La ripartizione colturale evidenzia che in Provincia di Cremona la maggior parte della superficie agricola totale (177.057) è composta da seminativi (121.598 ettari) e coltivazioni foraggere permanenti (11.136), quest'ultime per altro è risaputo che sono collocate in buona parte nell'area Cremasca, caratterizzata da presenza di prati stabili e fontanili.

| <b>RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE TERRITORIALE PER FORMA DI UTILIZZAZIONE</b> |                |                |                |                |
|--|----------------|----------------|----------------|----------------|
| <i>(Fonte: Regione Lombardia - dati in ettari al 31 dicembre)</i>            |                |                |                |                |
| <b>Forma di utilizzazione</b>  | <b>2017</b>    | <b>2018</b>    | <b>2019</b>    | <b>2020</b>    |
| Seminativi   | 122.110        | 121.874        | 121.524        | 121.598        |
| Coltivazioni legnose agrarie   | 169            | 180            | 183            | 182            |
| Coltivazioni foraggere permanenti  | 11.257         | 10.930         | 11.126         | 11.136         |
| Orti familiari   | 65             | 68             | 70             | 70             |
| Vivai e semenzai   | 730            | 630            | 630            | 600            |
| Terreni a riposo   | 1.320          | 1.840          | 1.965          | 1.909          |
| <b>Superficie agraria utilizzata</b>   | <b>135.651</b> | <b>135.522</b> | <b>135.498</b> | <b>135.495</b> |
| Tare delle coltivazioni  | 4.332          | 4.406          | 4.400          | 4.500          |
| Boschi   | 5.400          | 5.350          | 5.350          | 5.350          |
| Altri terreni  | 7.089          | 7.300          | 7.320          | 7.222          |
| <b>Superficie agraria e forestale</b>  | <b>152.472</b> | <b>152.578</b> | <b>152.568</b> | <b>152.567</b> |
| Superficie improduttiva  | 24.585         | 24.479         | 24.489         | 24.490         |
| <b>TOTALE</b>  | <b>177.057</b> | <b>177.057</b> | <b>177.057</b> | <b>177.057</b> |

Per quanto riguarda la superficie agricola utilizzata nel territorio cremasco, il totale è di 49373 ettari:

| SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) PER CLASSE DI SAU NEI COMUNI DEL CREMASCO (dati in ettari) |                  |               |               |               |                |                 |                 |                 |                 |                 |                 |
|---|------------------|---------------|---------------|---------------|----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| Classe di superficie agricola utilizzata (SAU)  | 0,01-0,99 ettari | 1-1,99 ettari | 2-2,99 ettari | 3-4,99 ettari | 5-9,99 ettari  | 10-19,99 ettari | 20-29,99 ettari | 30-49,99 ettari | 50-99,99 ettari | 100 ettari e pi | totale          |
| Agnadello   | 0,85             | 1             | ..            | ..            | 28,33          | 119,67          | 49,08           | 157,32          | 516,41          | 131             | 1003,66         |
| Annicco   | ..               | 2,87          | 2             | 8,41          | 20,76          | 28,83           | 99,29           | 197             | 722,77          | 243,95          | 1325,78         |
| Azzanello   | 0,36             | 1,13          | ..            | 3,99          | 13,49          | 13,02           | 47,46           | 38              | 202,89          | 189             | 509,34          |
| Bagnolo Cremasco  | 1,14             | 1             | 2,72          | 11            | ..             | 35              | 74,79           | 273,14          | 51              | 370,44          | 820,23          |
| Camisano  | 0,5              | 6,69          | 4,23          | 15,69         | 50,07          | 81,67           | 67,5            | 30              | 318,26          | 479,16          | 1053,77         |
| Campagnola Cremasca   | ..               | 1,01          | 2,18          | 4,07          | 25,54          | 18,21           | 46,01           | ..              | 177,7           | ..              | 274,72          |
| Capergnanica  | 0,82             | 1,5           | 2             | 4,7           | 20,5           | 105,1           | 58,5            | 201             | 151             | ..              | 545,12          |
| Capralba  | 0,51             | 1,63          | 7,63          | 3,06          | 23,5           | 57,45           | 151,25          | 162,59          | 464,11          | 891,91          | 1763,64         |
| Casale Cremasco-Vidolasco   | ..               | 3,03          | 4,82          | ..            | 19,21          | 66,43           | 66,5            | 200,79          | 206,13          | ..              | 566,91          |
| Casaletto Ceredano  | 0,1              | 5,31          | 9,72          | 10,8          | 37,74          | 125,94          | 96,8            | 141,32          | 80              | ..              | 507,73          |
| Casaletto di Sopra  | 2,1              | ..            | 4             | ..            | 15,1           | 41              | 83,18           | 70              | 149,95          | ..              | 365,33          |
| Casaletto Vaprio  | 0,35             | ..            | ..            | 4,21          | 15,77          | 18,7            | 20,6            | 118,22          | 84,71           | 124,5           | 387,06          |
| Castel Gabbiano   | ..               | ..            | 2,66          | ..            | 10,95          | 14              | ..              | 170,61          | 309,13          | 147,83          | 685,18          |
| Castelleone   | 3,15             | 5,6           | 4             | 12,56         | 68,39          | 142,16          | 215,38          | 492,3           | 1656,2          | 1015            | 3614,74         |
| Chieve  | 1,02             | ..            | ..            | 4             | 29,89          | 93,77           | 74,66           | ..              | 146,34          | ..              | 349,68          |
| Credera Rubbiano  | 0,35             | 2,5           | 5,7           | 14,3          | 43,28          | 61,38           | ..              | 282,1           | 258,66          | 390,88          | 1059,15         |
| Crema   | 1,18             | 1,23          | ..            | 27,81         | 98,42          | 251,79          | 142,46          | 638,36          | 417,42          | 443,77          | 2022,44         |
| Cremosano   | ..               | ..            | 2             | ..            | 33,19          | 71,55           | 40,63           | 36,62           | 51,46           | 143             | 378,45          |
| Cumignano sul Naviglio  | ..               | ..            | ..            | 4,5           | 23,5           | 54,53           | 22,62           | 172,72          | 321,78          | 151             | 750,65          |
| Dovera  | 0,67             | 2,67          | 6,14          | ..            | 42,04          | 152,23          | 338,05          | 528,52          | 424,7           | ..              | 1495,02         |
| Fiesco  | 0,83             | 2,61          | ..            | ..            | 14,9           | ..              | 28,63           | 70,22           | 58,34           | 302,19          | 478,32          |
| Fornigara   | ..               | ..            | 2,7           | 3             | 12,39          | 93,75           | 122,62          | 270,94          | 245,75          | 299             | 1050,15         |
| Genivolta   | 0,3              | 1,18          | ..            | ..            | 18,61          | 65,98           | 70,56           | 122,32          | 436,97          | 573,23          | 1289,15         |
| Izano   | ..               | 1,3           | 2,5           | 4,2           | 6,1            | 50,9            | 137             | 151             | 153,48          | 131             | 637,48          |
| Madignano   | ..               | 1,2           | 2,7           | ..            | 21,3           | 71,79           | 27              | 196,56          | 114,7           | ..              | 435,25          |
| Monte Cremasco  | ..               | ..            | ..            | 3,8           | 8,43           | ..              | ..              | 39,3            | 177,85          | ..              | 229,38          |
| Montodine   | 1,7              | 2,5           | 2,07          | 6             | 91,75          | 133,06          | 80,9            | 150,11          | 322,35          | ..              | 790,44          |
| Moscazzano  | 1,02             | 3,35          | ..            | 7,59          | 11,8           | 94,88           | ..              | 116,5           | 466,79          | 107             | 808,93          |
| Offanengo   | 2,02             | 2,6           | 11,96         | 10            | 51,92          | 116,76          | 75,41           | 161,17          | 249,42          | ..              | 681,26          |
| Palazzo Pignano   | ..               | 4,72          | ..            | ..            | 28,77          | 52,47           | 41,4            | 35,76           | 147,79          | 261,68          | 572,59          |
| Pandino   | ..               | ..            | 2,01          | 3,1           | 34,13          | 108,37          | 168,78          | 411,19          | 536,19          | 769,65          | 2032,42         |
| Pianengo  | ..               | ..            | 4,13          | 7,94          | 31,68          | 12,79           | 48,21           | 36,17           | 156,38          | ..              | 297,3           |
| Pieranica   | 0,67             | 2,71          | 2,15          | ..            | 12,89          | ..              | ..              | 32,9            | ..              | ..              | 51,32           |
| Pizzighettone   | 1,6              | 5,36          | 2,9           | 21,53         | 61,73          | 136,37          | 134,48          | 422,66          | 1190,74         | 1252,19         | 3229,56         |
| Quintano  | 0,87             | ..            | ..            | 3,53          | 8,49           | 35,85           | ..              | 103,37          | 63,96           | ..              | 216,07          |
| Ricengo   | 0,3              | 2,35          | 2             | 12,35         | 22,08          | 24,24           | ..              | 162,68          | 206,84          | 545,39          | 978,23          |
| Ripalta Arpina  | ..               | 2             | 2             | 12,45         | 35,3           | 76,9            | 85,8            | 151,9           | 80              | 102,8           | 549,15          |
| Ripalta Cremasca  | 0,7              | 3,9           | 4,3           | ..            | 32,51          | 36              | 71,2            | 257,6           | 153             | ..              | 559,21          |
| Ripalta Guerina   | ..               | ..            | 2,7           | ..            | ..             | 17              | 43,5            | 49              | 115             | 110             | 337,2           |
| Rivolta d'Adda  | 1,55             | 4,4           | 2,45          | 15,08         | 69,8           | 349,95          | 388,45          | 459,58          | 897,65          | 102             | 2290,91         |
| Romanengo   | 0,87             | 1,4           | 7,35          | 8             | 49,06          | 71,72           | 73,75           | 250,5           | 216             | 680             | 1358,65         |
| Salvirola   | ..               | 2,27          | 2             | 3,3           | 20,5           | 13,3            | 73,6            | 183,24          | 145,6           | ..              | 443,81          |
| Sergnano  | 1,3              | 8,07          | 2,4           | 17,59         | 45,26          | 193,07          | 77,4            | 106,6           | 355,95          | ..              | 807,64          |
| Soncino   | 5,84             | 13            | 14,03         | 41,98         | 214,46         | 622,31          | 576,25          | 688,97          | 725,03          | 1731,52         | 4633,39         |
| Spino d'Adda  | ..               | 1,07          | 2,63          | 18,48         | 23,5           | 66,47           | 139,52          | 33              | 538,08          | 356,06          | 1178,81         |
| Ticengo   | ..               | ..            | ..            | 4,2           | 8,8            | 37,1            | 24              | 131             | 68              | 294,3           | 567,4           |
| Torlino Vimercati   | ..               | ..            | 2,36          | ..            | ..             | 19,23           | ..              | 120,28          | ..              | 113,24          | 255,11          |
| Trescore Cremasco   | 1,19             | 2,76          | ..            | 6,59          | ..             | 87,92           | 20,31           | 38,26           | 237,85          | 103             | 497,88          |
| Trigolo   | 0,45             | 3,61          | 5,35          | ..            | 18,92          | 74,75           | 105,64          | 175,43          | 503,95          | 771,69          | 1659,79         |
| Vaiano Cremasco   | ..               | ..            | ..            | 3,75          | 19,12          | 17,61           | 75,13           | 102,5           | ..              | 106             | 324,11          |
| Vailate   | 1,24             | 3,89          | 9,46          | 12,21         | 17,02          | 25,83           | 51,41           | 187,9           | 108,52          | 266,88          | 684,36          |
| <b>TOTALE territorio cremasco</b>   | <b>35,55</b>     | <b>113,42</b> | <b>151,95</b> | <b>355,77</b> | <b>1610,89</b> | <b>4258,8</b>   | <b>4435,71</b>  | <b>9329,22</b>  | <b>15383,4</b>  | <b>13699,13</b> | <b>49373,87</b> |

Mentre il numero di aziende che utilizzano la superficie agricola sono 1591, così distribuite:

**NUMERO DI AZIENDE PER CLASSE DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) NEI COMUNI DEL CREMASCO**

| Classe di superficie agricola utilizzata (SAU) | 0 ettari  | 0,01-0,99 ettari | 1-1,99 ettari | 2-2,99 ettari | 3-4,99 ettari | 5-9,99 ettari | 10-19,99 ettari | 20-29,99 ettari | 30-49,99 ettari | 50-99,99 ettari | 100 ettari e più | totale       |
|--|-----------|------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|------------------|--------------|
| Agnadello                                      | 1         | 1                | 1             | ..            | ..            | 4             | 9               | 2               | 4               | 7               | 1                | 30           |
| Annicco  | ..        | ..               | 2             | 1             | 2             | 3             | 2               | 4               | 5               | 9               | 2                | 30           |
| Azzanello                                      | ..        | 1                | 1             | ..            | 1             | 2             | 1               | 2               | 1               | 3               | 1                | 13           |
| Bagnolo Cremasco                               | ..        | 2                | 1             | 1             | 3             | ..            | 3               | 3               | 8               | 1               | 3                | 25           |
| Camisano                                       | ..        | 1                | 5             | 2             | 4             | 7             | 5               | 3               | 1               | 5               | 2                | 35           |
| Campagnola Cremasca                            | ..        | ..               | 1             | 1             | 1             | 3             | 1               | 2               | ..              | 3               | ..               | 12           |
| Capergnanica                                   | ..        | 2                | 1             | 1             | 1             | 3             | 8               | 2               | 5               | 2               | ..               | 25           |
| Capralba                                       | ..        | 1                | 1             | 3             | 1             | 3             | 4               | 6               | 4               | 6               | 2                | 31           |
| Casale Cremasco-Vidolasco                      | ..        | ..               | 3             | 2             | ..            | 3             | 4               | 3               | 5               | 3               | ..               | 23           |
| Casaletto Ceredano                             | 1         | 1                | 3             | 4             | 3             | 5             | 9               | 4               | 4               | 1               | ..               | 35           |
| Casaletto di Sopra                             | 2         | 3                | ..            | 2             | ..            | 2             | 3               | 3               | 2               | 2               | ..               | 19           |
| Casaletto Vaprio                               | ..        | 1                | ..            | ..            | 1             | 2             | 1               | 1               | 3               | 1               | 1                | 11           |
| Castel Gabbiano                                | ..        | ..               | ..            | 1             | ..            | 2             | 1               | ..              | 4               | 5               | 1                | 14           |
| Castelleone                                    | ..        | 4                | 5             | 2             | 4             | 9             | 10              | 9               | 12              | 22              | 6                | 83           |
| Chieve   | ..        | 2                | ..            | ..            | 1             | 4             | 7               | 3               | ..              | 2               | ..               | 19           |
| Credera Rubbiano                               | ..        | 2                | 2             | 2             | 4             | 6             | 4               | ..              | 7               | 4               | 3                | 34           |
| Crema  | 1         | 3                | 1             | ..            | 7             | 14            | 17              | 6               | 17              | 6               | 4                | 76           |
| Cremosano                                      | ..        | ..               | ..            | 1             | ..            | 5             | 5               | 2               | 1               | 1               | 1                | 16           |
| Curnignano sul Naviglio                        | 1         | ..               | ..            | ..            | 1             | 3             | 3               | 1               | 4               | 5               | 1                | 19           |
| Fiesco   | ..        | 2                | 2             | ..            | ..            | 2             | ..              | 1               | 2               | 1               | 2                | 12           |
| Formigara                                      | ..        | ..               | ..            | 1             | 1             | 2             | 6               | 5               | 7               | 4               | 2                | 28           |
| Genivolta                                      | 1         | 1                | 1             | 1             | ..            | 2             | 4               | 3               | 3               | 6               | 4                | 25           |
| Gombito  | ..        | 1                | 1             | 1             | 5             | 1             | 2               | 1               | 4               | 5               | 2                | 23           |
| Izano  | ..        | ..               | 1             | 1             | 1             | 1             | 4               | 6               | 4               | 2               | 1                | 21           |
| Madignano                                      | 2         | ..               | 1             | 1             | ..            | 4             | 5               | 1               | 5               | 2               | ..               | 21           |
| Monte Cremasco                                 | ..        | ..               | ..            | ..            | 1             | 1             | ..              | ..              | 1               | 3               | ..               | 6            |
| Montodine                                      | ..        | 2                | 2             | 1             | 2             | 12            | 9               | 3               | 4               | 5               | ..               | 40           |
| Moscuzzano                                     | ..        | 3                | 2             | ..            | 2             | 2             | 6               | ..              | 3               | 7               | 1                | 26           |
| Offanengo                                      | 1         | 6                | 2             | 5             | 3             | 6             | 7               | 3               | 4               | 4               | ..               | 41           |
| Palazzo Pignano                                | ..        | ..               | 3             | ..            | ..            | 4             | 4               | 2               | 1               | 2               | 2                | 18           |
| Pandino  | ..        | ..               | ..            | 1             | 1             | 5             | 8               | 7               | 11              | 8               | 4                | 45           |
| Pianengo                                       | ..        | ..               | ..            | 2             | 2             | 5             | 1               | 2               | 1               | 2               | ..               | 15           |
| Pieranica                                      | ..        | 1                | 2             | 1             | ..            | 2             | ..              | ..              | 1               | ..              | ..               | 7            |
| Pizzighettone                                  | 1         | 2                | 4             | 1             | 6             | 10            | 9               | 6               | 11              | 16              | 8                | 74           |
| Quintano                                       | 1         | 1                | ..            | ..            | 1             | 1             | 3               | ..              | 3               | 1               | ..               | 11           |
| Ricengo  | ..        | 1                | 2             | 1             | 3             | 3             | 2               | ..              | 4               | 3               | 4                | 23           |
| Ripalta Arpina                                 | ..        | ..               | 2             | 1             | 3             | 5             | 5               | 3               | 4               | 1               | 1                | 25           |
| Ripalta Cremasca                               | 1         | 1                | 3             | 2             | ..            | 5             | 3               | 3               | 7               | 2               | ..               | 27           |
| Ripalta Guerina                                | ..        | ..               | ..            | 1             | ..            | ..            | 1               | 2               | 1               | 2               | 1                | 8            |
| Rivolta d'Adda                                 | ..        | 2                | 3             | 1             | 4             | 9             | 25              | 15              | 12              | 13              | 1                | 85           |
| Romanengo                                      | ..        | 2                | 1             | 3             | 2             | 7             | 5               | 3               | 7               | 3               | 4                | 37           |
| Salvirola                                      | 1         | ..               | 2             | 1             | 1             | 3             | 1               | 3               | 5               | 2               | ..               | 19           |
| Sergnano                                       | ..        | 2                | 6             | 1             | 5             | 7             | 13              | 3               | 3               | 4               | ..               | 44           |
| Soncino  | 3         | 10               | 8             | 6             | 11            | 29            | 43              | 25              | 18              | 11              | 7                | 171          |
| Soresina                                       | ..        | 2                | 1             | 2             | 4             | 2             | 6               | 5               | 3               | 11              | 6                | 42           |
| Spino d'Adda                                   | 1         | ..               | 1             | 1             | 5             | 3             | 4               | 6               | 1               | 8               | 3                | 33           |
| Ticengo  | 3         | ..               | ..            | ..            | 1             | 1             | 2               | 1               | 3               | 1               | 2                | 14           |
| Torlino Vimercati                              | ..        | ..               | ..            | 1             | ..            | ..            | 1               | ..              | 3               | ..              | 1                | 6            |
| Trescore Cremasco                              | ..        | 2                | 2             | ..            | 2             | ..            | 6               | 1               | 1               | 3               | 1                | 18           |
| Trigolo  | 2         | 1                | 2             | 2             | ..            | 3             | 5               | 4               | 5               | 8               | 6                | 38           |
| Vaiano Cremasco                                | 1         | ..               | ..            | ..            | 1             | 3             | 1               | 3               | 3               | ..              | 1                | 13           |
| Vallate  | ..        | 2                | 2             | 4             | 3             | 2             | 2               | 2               | 5               | 2               | 1                | 25           |
| <b>TOTALE TERRITORIO CREMASCO</b>              | <b>24</b> | <b>68</b>        | <b>83</b>     | <b>65</b>     | <b>104</b>    | <b>222</b>    | <b>290</b>      | <b>175</b>      | <b>237</b>      | <b>230</b>      | <b>93</b>        | <b>1.591</b> |

## 1.2. Analisi di contesto socio-economica dell'area

La struttura del sistema produttivo del territorio è sinteticamente descritta attraverso il tasso di occupazione per settore: il tasso di occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca è del 5,1%, in industria del 32,3% e nei servizi del 62,7%, nello specifico:

Occupati in agricoltura (Dato 2020):

**Provincia di Cremona 5,1%**

Lombardia 1,6%

Italia: 4,0

**IMPORTANTE: gli occupati in agricoltura nella Provincia di Cremona, e proporzionalmente anche nell'area Cremasca sono superiori alla media Regionale e Nazionale. Questo è uno dei requisiti che giustificano l'accreditamento di un Distretto del Cibo per questo territorio.**

| OPERAI AGRICOLI PER CLASSE D'ETÀ E CATEGORIA |              |              |              |              |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|
| <i>(Fonte: INPS)</i>                         |              |              |              |              |
| Classe d'età e categoria                     | 2016         | 2017         | 2018         | 2019         |
| A TEMPO DETERMINATO                          |              |              |              |              |
| Fino a 29 anni                               | 960          | 1.032        | 1.049        | 1.100        |
| Da 30 a 39 anni                              | 733          | 745          | 799          | 817          |
| Da 40 a 49 anni                              | 677          | 717          | 726          | 719          |
| Da 50 a 59 anni                              | 532          | 574          | 621          | 662          |
| Da 60 a 64 anni                              | 243          | 243          | 252          | 256          |
| 65 anni e oltre                              | 272          | 276          | 286          | 305          |
| <b>Totale</b>                                | <b>3.417</b> | <b>3.587</b> | <b>3.733</b> | <b>3.859</b> |
| A TEMPO INDETERMINATO                        |              |              |              |              |
| Fino a 29 anni                               | 253          | 262          | 302          | 367          |
| Da 30 a 39 anni                              | 533          | 496          | 528          | 540          |
| Da 40 a 49 anni                              | 827          | 831          | 764          | 742          |
| Da 50 a 59 anni                              | 913          | 955          | 997          | 974          |
| Da 60 a 64 anni                              | 73           | 85           | 97           | 119          |
| 65 anni e oltre                              | 8            | 13           | 15           | 19           |
| <b>Totale</b>                                | <b>2.607</b> | <b>2.642</b> | <b>2.703</b> | <b>2.761</b> |
| <b>TOTALE</b>                                |              |              |              |              |
| Fino a 29 anni                               | <b>1.179</b> | <b>1.248</b> | <b>1.308</b> | <b>1.417</b> |
| Da 30 a 39 anni                              | <b>1.240</b> | <b>1.209</b> | <b>1.280</b> | <b>1.306</b> |
| Da 40 a 49 anni                              | <b>1.479</b> | <b>1.511</b> | <b>1.457</b> | <b>1.433</b> |
| Da 50 a 59 anni                              | <b>1.417</b> | <b>1.495</b> | <b>1.581</b> | <b>1.602</b> |
| Da 60 a 64 anni                              | <b>312</b>   | <b>323</b>   | <b>345</b>   | <b>370</b>   |
| 65 anni e oltre                              | <b>279</b>   | <b>289</b>   | <b>299</b>   | <b>324</b>   |
| <b>Totale</b>                                | <b>5.906</b> | <b>6.075</b> | <b>6.270</b> | <b>6.452</b> |

| <b>AZIENDE AGRICOLE CHE OCCUPANO MANODOPERA PER TIPOLOGIA</b> |              |              |              |              |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|
| <i>(Fonte: INPS)</i>  |              |              |              |              |
| <b>Tipologia</b>  | <b>2016</b>  | <b>2017</b>  | <b>2018</b>  | <b>2019</b>  |
| Ditte in economia   | 434          | 428          | 441          | 440          |
| Coltivatori diretti   | 648          | 640          | 631          | 621          |
| Consorzi di bonifica  | 4            | 4            | 4            | 4            |
| Cooperative   | 34           | 38           | 34           | 34           |
| Cooperative forestali   | 1            | 1            | -            | -            |
| <b>Totale</b>   | <b>1.107</b> | <b>1.099</b> | <b>1.102</b> | <b>1.088</b> |

| <b>AZIENDE AGRICOLE CHE OCCUPANO MANODOPERA PER CLASSE DI DIPENDENTI</b> |             |             |             |             |
|--|-------------|-------------|-------------|-------------|
| <i>(Fonte: INPS - media annua)</i>                                       |             |             |             |             |
| <b>Classe di dipendenti</b>  | <b>2016</b> | <b>2017</b> | <b>2018</b> | <b>2019</b> |
| 1 dipendente   | 331         | 334         | 325         | 318         |
| 2 dipendenti   | 214         | 210         | 200         | 196         |
| Da 3 a 5 dipendenti  | 256         | 251         | 262         | 258         |
| Da 6 a 9 dipendenti  | 110         | 107         | 110         | 112         |
| Da 10 a 19 dipendenti  | 53          | 59          | 58          | 63          |
| Da 20 a 49 dipendenti  | 12          | 14          | 17          | 20          |
| Da 50 a 99 dipendenti  | 1           | 1           | -           | -           |
| Da 100 a 199 dipendenti  | 2           | 2           | -           | -           |
| Da 200 a 499 dipendenti  | 3           | 3           | 3           | 4           |
| <b>Totale</b>  | <b>981</b>  | <b>980</b>  | <b>977</b>  | <b>973</b>  |

Su base provinciale è elevato il numero di imprese agricole attive, con un andamento costante nel tempo, e importante la componente di ditte individuali, si presume in maggior parte coltivatori diretti, che avrebbero tutto l'interesse a fare rete all'interno di un Distretto del Cibo.

| IMPRESE AGRICOLE ATTIVE PER FORMA GIURIDICA                 |              |              |              |              |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|
| <i>(Fonte: Infocamere)</i>                                  |              |              |              |              |
| Forma giuridica   | 2017         | 2018         | 2019         | 2020         |
| CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE                                  |              |              |              |              |
| Società di capitale   | 102          | 110          | 111          | 114          |
| Società di persone  | 1.249        | 1.262        | 1.270        | 1.262        |
| Ditte individuali   | 2.568        | 2.477        | 2.391        | 2.307        |
| Altre forme   | 27           | 31           | 32           | 30           |
| <b>Totale</b>   | <b>3.946</b> | <b>3.880</b> | <b>3.804</b> | <b>3.713</b> |
| ISCRIZIONI NELL'ANNO  |              |              |              |              |
| Società di capitale   | 1            | 5            | 5            | 3            |
| Società di persone  | 20           | 32           | 18           | 13           |
| Ditte individuali   | 62           | 44           | 41           | 47           |
| Altre forme   | 1            | 1            | 1            | -            |
| <b>Totale</b>   | <b>84</b>    | <b>82</b>    | <b>65</b>    | <b>63</b>    |
| CESSAZIONI NELL'ANNO (al netto dei provvedimenti d'ufficio) |              |              |              |              |
| Società di capitale   | 3            | 3            | 5            | 4            |
| Società di persone  | 34           | 29           | 27           | 32           |
| Ditte individuali   | 147          | 139          | 141          | 136          |
| Altre forme   | 3            | -            | 1            | -            |
| <b>Totale</b>   | <b>187</b>   | <b>171</b>   | <b>174</b>   | <b>172</b>   |
| ADDETTI ALLE IMPRESE AGRICOLE ATTIVE PER FORMA GIURIDICA    |              |              |              |              |
| <i>(Fonte: Infocamere - dati al 31 dicembre)</i>            |              |              |              |              |
| Forma giuridica   | 2017         | 2018         | 2019         | 2020         |
| Società di capitale   | 311          | 331          | 370          | 354          |
| Società di persone  | 2.873        | 2.951        | 3.048        | 3.055        |
| Ditte individuali   | 3.329        | 3.236        | 3.191        | 3.067        |
| Altre forme   | 1.418        | 1.612        | 1.784        | 1.125        |
| <b>Totale</b>   | <b>7.931</b> | <b>8.130</b> | <b>8.393</b> | <b>7.601</b> |

La dinamica della manodopera agricola non è facilmente analizzabile a causa delle caratteristiche dei lavori agricoli, che vedono la presenza di manodopera indipendente occupata a tempo parziale e stagionale.

Ma il vero plusvalore dell'agricoltura **Crema** sta nella capacità di combinare tradizione, tipicità, qualità e innovazione in un insieme di situazioni difficilmente rintracciabile in altre zone agricole nazionali ed europee.

Rilevanti sono le produzioni agricole e le consistenze zootecniche.

| PRINCIPALI PRODUZIONI AGRICOLE             |           |           |           |           |
|--|-----------|-----------|-----------|-----------|
| (Fonte: ISTAT - dati in ettari e quintali) |           |           |           |           |
| Coltivazione                               | 2017      | 2018      | 2019      | 2020      |
| CEREALI                                    |           |           |           |           |
| FRUMENTO TENERO                            |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 9.765     | 8.990     | 7.950     | 7.500     |
| Produzione totale                          | 634.725   | 449.500   | 437.250   | 450.000   |
| MAIS IBRIDO                                |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 22.869    | 22.220    | 22.500    | 22.500    |
| Produzione totale                          | 2.629.935 | 2.888.600 | 2.700.000 | 2.892.500 |
| ORZO                                       |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 3.044     | 2.808     | 2.750     | 2.770     |
| Produzione totale                          | 182.640   | 163.065   | 159.720   | 180.050   |
| PRODOTTI DESTINATI ALL'INDUSTRIA           |           |           |           |           |
| SOIA                                       |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 9.015     | 7.600     | 6.300     | 6.290     |
| Produzione totale                          | 315.525   | 228.000   | 189.000   | 283.050   |
| GIRASOLE                                   |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 680       | 880       | 1.100     | 1.232     |
| Produzione totale                          | 17.000    | 35.200    | 33.000    | 45.584    |
| BARBABIETOLA DA ZUCCHERO                   |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 388       | 281       | 212       | 212       |
| Produzione totale                          | 284.339   | 157.591   | 138.485   | 138.485   |
| POMODORO DA INDUSTRIA                      |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 2.086     | 1.918     | 1.960     | 1.950     |
| Produzione totale                          | 1.554.070 | 1.304.240 | 1.274.000 | 1.501.500 |
| COLZA                                      |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 340       | 286       | 467       | 474       |
| Produzione totale                          | 10.200    | 8.580     | 14.010    | 18.960    |
| VITE                                       |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 32        | 29        | 28        | 28        |
| Produzione totale                          | 1.400     | 1.392     | 1.210     | 1.330     |
| COLTURE ORTICOLE                           |           |           |           |           |
| PATATA COMUNE                              |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 81        | 20        | 16        | 18        |
| Produzione totale                          | 31.650    | 5.700     | 4.480     | 5.040     |
| MELONE                                     |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 88        | 99        | 107       | 58        |
| Produzione totale                          | 26.400    | 34.650    | 34.240    | 23.200    |
| ANGURIA                                    |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 136       | 136       | 126       | 135       |
| Produzione totale                          | 88.400    | 97.920    | 75.600    | 82.350    |
| COLTURE ARBOREE                            |           |           |           |           |
| KIWI                                       |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 44        | 59        | 59        | 59        |
| Produzione totale                          | 6.656     | 6.880     | 6.880     | 7.710     |
| MELO                                       |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 18        | 20        | 20        | ..        |
| Produzione totale                          | 4.350     | 900       | 595       | ..        |
| PERO                                       |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 32        | 38        | 41        | ..        |
| Produzione totale                          | 6.400     | 1.600     | 1.360     | ..        |
| COLTURE FORAGGERE                          |           |           |           |           |
| TEMPORANEE                                 |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 88.835    | 92.500    | 96.302    | 97.230    |
| Produzione totale                          | 38.102    | 44.103    | 37.868    | 51.385    |
| PRATI PERMANENTI                           |           |           |           |           |
| Superficie impiegata                       | 11.200    | 10.900    | 11.100    | 11.100    |
| Produzione totale                          | 3.360     | 3.270     | 3.330     | 4.995     |

| CONSISTENZA DEL PATRIMONIO ZOOTECNICO |         |         |         |         |         |
|---------------------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|
| (Numero di capi al 1° dicembre)       |         |         |         |         |         |
| Animali                               | 2016    | 2017    | 2018    | 2019    | 2020    |
| Bovini                                | 295.799 | 295.898 | 298.604 | 298.143 | 304.778 |
| - di cui vacche da latte              | 148.029 | 147.617 | 147.494 | 150.306 | 152.952 |
| Equini                                | ....    | 2.678   | ....    | 1.165   | 1.177   |
| Ovini e caprini                       | 9.155   | 7.632   | 7.142   | 7.101   | 7.458   |
| Suini                                 | 832.610 | 820.860 | 969.149 | 900.211 | 918.585 |
| - di cui scrofe                       | 42.051  | 38.085  | 44.744  | 45.291  | 44.954  |

| <b>LATTE CONSEGNATO PER CAMPAGNA (*) DI RIFERIMENTO</b>                  |                   |                   |                   |                   |
|--|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| <i>(Fonte: CLAL - dati in tonnellate consegnate al primo acquirente)</i> |                   |                   |                   |                   |
| <b>Provincia</b>   | <b>2017-18</b>    | <b>2018-19</b>    | <b>2019-20</b>    | <b>2020-21</b>    |
| Cremona  | 1.287.658         | 1.303.431         | 1.352.878         | 1.425.962         |
| Bergamo  | 402.422           | 410.291           | 423.448           | 435.027           |
| Brescia  | 1.415.213         | 1.432.374         | 1.494.935         | 1.571.862         |
| Como   | 40.485            | 39.364            | 38.638            | 39.607            |
| Lecco  | 25.685            | 26.104            | 26.375            | 26.015            |
| Lodi   | 479.098           | 471.478           | 491.451           | 515.448           |
| Mantova  | 979.507           | 983.943           | 1.005.834         | 1.057.579         |
| Milano   | 304.961           | 308.494           | 319.275           | 329.266           |
| Monza e Brianza  | 13.480            | 13.414            | 13.387            | 12.884            |
| Pavia  | 126.213           | 129.043           | 133.546           | 140.941           |
| Sondrio  | 48.020            | 49.243            | 52.598            | 56.092            |
| Varese   | 44.969            | 45.092            | 45.471            | 49.079            |
| <b>Totale Lombardia</b>  | <b>5.167.714</b>  | <b>5.212.296</b>  | <b>5.397.840</b>  | <b>5.659.762</b>  |
| <b>Totale Italia</b>   | <b>12.085.880</b> | <b>12.017.610</b> | <b>12.273.163</b> | <b>12.710.786</b> |

(\*) - La campagna di riferimento va da aprile a marzo dell'anno successivo.

La multifunzionalità è uno degli elementi interessanti per l'agricoltura **Cremasca**; essa include tre funzioni centrali che riguardano le relazioni con lo spazio (ambiente, paesaggio), con la produzione (salubrità e sicurezza e diversificazione qualitativa degli alimenti) e con i servizi (gestione aree rurali, biodiversità, amenità). **Fra gli aspetti legati alla diversificazione aziendale sta crescendo lo sviluppo dell'attività agrituristica e delle fattorie didattiche, anche se l'attività prevalente è la produzione di energia elettrica da impianti FER, per altro spetta alla Provincia di Cremona il record per il numero di impianti a biogas in Lombardia: ce ne sono 138 su un totale di 360 in tutta la regione.**

| <b>Aziende agrituristiche autorizzate nelle province lombarde per tipo di autorizzazione- Anno 2020</b> |                 |                     |                     |                       |               |
|---|-----------------|---------------------|---------------------|-----------------------|---------------|
| <b>Tipo di autorizzazione</b>   | <b>alloggio</b> | <b>ristorazione</b> | <b>degustazione</b> | <b>altre attività</b> | <b>totale</b> |
| Varese  | 45              | 66                  | 14                  | 64                    | 96            |
| Como  | 96              | 113                 | 27                  | 70                    | 170           |
| Sondrio   | 74              | 89                  | 18                  | 42                    | 121           |
| Milano  | 61              | 67                  | 2                   | 90                    | 136           |
| Bergamo   | 68              | 153                 | 9                   | 87                    | 181           |
| Brescia   | 234             | 264                 | 55                  | 164                   | 370           |
| Pavia   | 115             | 123                 | 32                  | 91                    | 217           |
| <b>Cremona</b>  | <b>41</b>       | <b>47</b>           | <b>15</b>           | <b>61</b>             | <b>73</b>     |
| Mantova   | 157             | 134                 | 25                  | 129                   | 222           |
| Lecco   | 31              | 59                  | 7                   | 30                    | 79            |
| Lodi  | 12              | 13                  | 6                   | 28                    | 37            |
| Monza e della Brianza   | 11              | 12                  | 2                   | 14                    | 18            |
| <b>Lombardia</b>  | <b>945</b>      | <b>1.140</b>        | <b>212</b>          | <b>870</b>            | <b>1.720</b>  |
| <b>Italia</b>   | <b>20.492</b>   | <b>12.455</b>       | <b>6.414</b>        | <b>12.754</b>         | <b>25.060</b> |
| Fonte: ISTAT  |                 |                     |                     |                       |               |

## **Contesto generale di riferimento e bisogni attuali del settore agricolo nel territorio Cremasco. Alcuni spunti:**

- supportare produttori locali (es. sempre più isolati) in un contesto internazionale difficile (es. aumento costi materie prime);
- protezione (salvaguardare cultura e tradizioni agricole, food identity, es. coltivazione del pomodoro in Pianura Padana) e diversificazione (es. iniziare coltivazione pomodoro in zone potenzialmente vocate, ma non ancora utilizzate, com'è successo con espansione areali produttivi per il prosecco in Veneto) delle produzioni locali;
- innovazione (selezionare nuove varietà produttive adatte ai nuovi territori di produzione);
- autosussistenza alimentare delle città (filiera locali, produrre il cibo vicino alle aree urbane, sostenibilità della logistica e dei trasporti);
- premiare la qualità al giusto costo (equa remunerazione dei produttori, anche perché non forniscono solo servizi produttivi, ma anche servizi ecosistemi al territorio);
- sostenere la qualità a prezzo accessibile (cibo buono e sano per tutti, food security and food safety)
- facilitare la commercializzazione prodotti locali (accessibilità dei piccoli produttori, anche aggregati nella GDO – Grande Distribuzione Organizzata; progetti di filiera, vendite in canali distributivi alternativi);
- progetti per formazione e innovazione in piccole-medie imprese agricole (anche in collaborazione con ITS del territorio);
- aggiungere al prodotto la componente benessere (oltre al gusto, caratteristiche anche salutari e non solo organolettiche);
- avviare e sostenere ricerche e produzioni sperimentali in zona potenzialmente vocate (con supporto finanziamento pubblico e privato), ma mai sfruttate per mancanza di esperienza pregresse (NON “si sempre fatto così”);
- identificare luoghi per loro storia vocati alla sperimentazione agricola (es. Podere Ombrianello, come dimostrato da documenti storici) e avviare collaborazioni con Università o altri Centri Ricerca specializzati in agricoltura (CREA);
- stimolare produzioni selezionate in Italia per Italia (varietà destinate al mercato interno);
- progetti di distribuzione extraterritoriali con produttori locali;
- supporto marketing territoriale (es. caso dei GAL - Gruppo Azione Locale):  
<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-informazioni/Enti-e-Operatori/agricoltura/programma-leader-e-gruppi-di-azione-locale-gal/galpsl-leader/gal-psl-leader> [...]

## **I PRATI STABILI: UNA CARATTERISTICA DEL CREMASCO**

La definizione di prato stabile è stata spesso foriera di equivoci, specialmente a livello di interpretazione normativa. Il prato stabile è da considerarsi tale se presente sul suolo da oltre 5 anni. Caratterizzano il territorio e ne assicurano la continuità e la biodiversità vegetale ed animale, rappresentando un patrimonio di notevole significato agricolo, ambientale, paesaggistico e culturale. Favoriscono anche la cattura ed il mantenimento del carbonio nel sottosuolo (c.d. carbon storage), contribuendo alla riduzione di emissioni climalteranti corresponsabili dell'effetto serra.

In Regione Lombardia i prati stabili e i prati da pascolo interessano più di 16mila ettari, di cui la metà (50%) solo nelle province di Cremona (4500 ha), Brescia (2175 ha) e Bergamo (2344 ha);

L'incidenza dei prati stabili sulla superficie agricola utilizzata (sau) è stimabile tra il 6 e il 7%. La maggior parte delle aziende dei territori lombardi summenzionati hanno un indirizzo lattiero caseario o operano nel settore della zootecnia da carne. La somministrazione del foraggio con elevate proprietà nutrizionali derivante dai prati stabili conduce, nell'ambito dei processi di caseificazione, a prodotti identitari del territorio lombardo di elevata qualità.

**Nel luglio 2020 è stato approvato dal consiglio regionale della Lombardia un ordine del giorno (primo firmatario Matteo piloni) in occasione del progetto di legge 125 "Assestamento al Bilancio 2020 - 2022 con modifiche di leggi regionali" e del relativo documento tecnico di accompagnamento",** che ha impegnato la giunta regionale a prevedere misure specifiche all'interno del Piano di sviluppo rurale volte alla valorizzazione, al mantenimento, alla preservazione e alla costituzione di nuovi prati stabili sul territorio regionale.

## **CONSUMO DI SUOLO NEL CREMASCO\***

Tra i tanti obiettivi e benefici che un distretto del cibo porta con sé vi sono anche gli aspetti legati al suolo, nello specifico nell'affrontare i temi del consumo e dell'abbandono.

La Regione Lombardia riconosce il suolo quale bene comune. Il suolo agricolo costituisce la coltre, a varia fertilità, del territorio agricolo, per come esso si presenta allo stato di fatto. S'intende per suolo agricolo ogni

superficie territoriale, libera da edifici e strutture permanenti non connesse all'attività agricola in essere, interessata in modo permanente dalla attività agricola, da attività connesse e dalla eventuale presenza di elementi che ne costituiscono il corredo paesaggistico-ambientale quali reticolo idraulico, fontanili, siepi, filari, fasce boscate, aree umide, infrastrutture rurali (Regione Lombardia, 2011).

Purtroppo, la mancanza di visibilità del fenomeno "consumo di suolo", ne oscura la problematicità. Prova ne è che il dibattito sui consumi di suolo in Lombardia ha iniziato ad assumere più consistenza quando è iniziato a essere diffuso il primo indicatore sui consumi di suolo: 10 ettari di aree agricole al giorno tra il 1999 e il 2004 (Pileri, 2008), poi corretto a 12 dall'Osservatorio Nazionale sui Consumi di Suolo (ONCS, 2009).

Solo in Lombardia dal 1955 al 2007 sono stati urbanizzati 235.000 ettari, una quantità pari a diciotto volte la città di Milano (ISPRA, 2014), ma nello statuto della Regione Lombardia è citato: "La difesa dell'ambiente è fra le finalità della pianificazione territoriale" (Regione Lombardia, 1971).

La diminuzione della superficie del territorio destinata all'agricoltura (SAT, Superficie Agricola Totale) e la perdita di suolo effettivamente 97 utilizzato in agricoltura (SAU, Superficie Agricola Utilizzata) dipendono essenzialmente da due fattori, da una parte l'aumento dell'urbanizzazione e dall'altra l'abbandono delle aree rurali più marginali (Ferroni, 2012). In Lombardia, dal 1999 al 2007, le aree urbanizzate sono aumentate di 34.165 ettari, le aree agricole sono diminuite di 43.278 ettari, mentre i terreni boscati e le aree seminaturali sono aumentate di 9.814 ettari per effetto dell'abbandono delle pratiche agricole essenzialmente nelle aree montane e collinari (Regione Lombardia, 2009). Il territorio extraurbano, agricolo o forestale, rappresenta tuttora la componente predominante della superficie territoriale regionale. Nonostante le forti pressioni antropiche, la Lombardia è ancora caratterizzata dalla presenza di ampie aree naturali e rurali: su una superficie regionale totale di circa 2,4 milioni di ettari, circa un milione è territorio agricolo e un altro milione è costituito da territori naturali e seminaturali. (Regione Lombardia, Assessorato Agricoltura, 2015).

La piattaforma della "bassa padana" (Fig. 17) corre lungo l'asse che va da Pavia a Mantova. È un territorio caratterizzato soprattutto dalla forte presenza della filiera dell'agroalimentare, ma anche da una tradizione manifatturiera solida centrata su alcuni distretti importanti del "Made in Italy". Si caratterizza, per una grande apertura verso l'esterno, che non si

esprime solo longitudinalmente, ma anzi si muove lungo assi esterni alla piattaforma: assi radiali, verso Milano, per quanto riguarda, in particolare, la Lomellina, il Pavese, il Lodigiano e il Cremasco; trasversali, per quanto riguarda il Cremonese – preso in mezzo tra Piacenza e Brescia, e per il Mantovano – tra l’Emilia, Brescia e Verona.

Lungo questi assi si sono sviluppate infrastrutture di collegamento e aree urbanizzate. Compito di chi abita e governa questi territori è preservarli dall’indiscriminato consumo di suolo (Bonomi, 2011). Il gruppo di province della “bassa pianura”, tutte collocate nella fascia meridionale della regione (Pavia, Lodi, Cremona e Mantova), si caratterizza per una frazione di territorio agricolo vicina all’80%. In queste province, che concentrano oggi i due terzi dei territori agricoli della regione, anche la trasformazione di terreni agricoli in ambienti antropizzati è stata in termini assoluti modesta, interessando tra il 6% e l’8% dei rispettivi territori provinciali complessivi (Pretolani, 2011).

Per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici a terra, più di 500 ettari di territorio in Lombardia sono stati sottratti all’agricoltura per la loro realizzazione di impianti fotovoltaici: in provincia di Cremona con 133 ettari.

In provincia di Cremona, fra i comuni che hanno sottratto maggiore suolo all’agricoltura, ci sono i centri più popolosi (per Cremona, il suolo coperto da infrastrutture sul territorio comunale raggiunge una percentuale del 25%, segue Crema al 19,1%, mentre Casalmaggiore è al 10,1% e vari comuni del Cremasco, il territorio che più guarda verso la metropoli milanese (qualche esempio: Monte Cremasco è al 15,5%, Offanengo al 14%, Vaiano Cremasco 12,7%, Bagnolo Cremasco 11,7%, Pianengo 11,7%, Trescore Cremasco 10,5%, Madignano 10%).

L’80,74% delle superfici in Provincia di Cremona (Fig. 25) è coperta da seminativi e una buona parte ricade nel territorio Cremasco. In questa classe, n. 221 (Tab. 17), rientrano i terreni interessati da coltivazioni erbacee soggetti all’avvicendamento o alla monocoltura (esclusi i prati permanenti e dei pascoli), i terreni a riposo, i terreni delle aziende orticole e floricole speciali, nonché gli orti familiari (esclusi quelli interni alle residenze private).

Le superfici impermeabili nell’area del Cremasco sono aumentate in 13 anni (dal 1999 al 2012), del 2,34%, passando da 5978,51 ettari a 7333,68 ettari, quindi con una perdita netta di 1355,17 ettari di superfici permeabili

(agricole e naturali), con una tendenza che è rimasta abbastanza stabile anche durante gli anni della “crisi del mattone”.

\* CONSUMO DI SUOLO E SALUTE UMANA. CASO DI STUDIO: LA PERCEZIONE DEL RISCHIO NEI CITTADINI E AMMINISTRATORI LOCALI NEL TERRITORIO CREMASCO.  
Tesi di Dottorato di Emanuele Cabini - Anno Accademico 2014/2015

## **L'IMPORTANZA DELLA RICERCA IN AGRICOLTURA.**

### **L'esperienza dell'Az. Agr. Ombrianello di Crema (di Luca Fusarpoli)**

*Once upon a time Jimmy Carter*

Il miglioramento genetico delle specie agrarie ebbe una forte accelerazione nel secondo dopoguerra, soprattutto negli Stati Uniti d'America. Al centro di questo miglioramento trovarono spazio numerose università agrarie pubbliche e private distribuite in tutti gli Stati della Federazione.

I finanziamenti pubblici in USA garantivano ai migliori professori le possibilità per sviluppare ambiziosi programmi di ricerca con il risultato che ogni Ateneo migliorò rapidamente e progressivamente, il proprio germoplasma autoctono, valorizzando le genetiche locali e l'adattamento a particolari condizioni per le vaste e diversificate aree del territorio del Nord America.

Ogni anno le Università Americane rilasciavano nuove varietà di mais, soia e cereali autunno-vernini che venivano riprodotte dalle numerose società sementiere, inserendole nei loro cataloghi di vendita. Il miglioramento genetico fu notevole e costante, tale che i quantitativi dei cereali immessi sul mercato mondiale incrementarono di anno dopo anno andando a combattere e ridurre la fame nei paesi oggi definiti sviluppati.

Nell'autunno del 1978, a causa della sovra-produzione maidicola americana, quando per esempio centinaia di battelli carichi di mais appena raccolto non riuscirono a scaricare le proprie messi, poiché i silos di stoccaggio nei porti fluviali del Mississippi erano ancora pieni dei raccolti delle stagioni precedenti, i prezzi delle materie prime crollarono. I prezzi al minimo storico causarono il fallimento di molte aziende agricole monoculturali e a cascata seguirono gli Istituti Bancari, molto esposti nel settore agroalimentare, una catastrofe planetaria che coinvolse tutto il mondo, Europa ovviamente compresa.

Le decisioni, che prese il Presidente dell'epoca, Jimmy Carter, furono principalmente due: 1. imporre una riduzione della superficie da utilizzare alla coltivazione, famosa col termine Set Aside, che fu applicata anni dopo anche dai paesi Europei CEE, attuale Unione Europea. 2. sospendere i fondi destinati alle università per il miglioramento genetico delle specie vegetali: infatti, sembrava assurdo finanziare proprio coloro che avevano innescato un disastro economico.

In pochi anni, le società sementiere americane che erano supportate e beneficiavano dei risultati della ricerca scientifica universitaria rimasero senza nuovi prodotti, che oltretutto non pagavano in alcun modo, poiché il principio era che l'investimento in ricerca genetica era pubblico, sostenuto dai contribuenti attraverso la tassazione federale e pertanto il lavoro svolto dalle varie accademie era a disposizione di tutti. Le società farmaceutiche, valutato il potenziale, intercettarono il senso di disagio delle multinazionali sementiere americane acquistandole.

Questo scenario produsse in sintesi alcuni effetti, positivi e negativi: 1. ricerca ossessiva della performance quantitative (>rese/ettaro) per soddisfare le sempre più elevate richieste globali di amidi (es. cereali), proteine (es. soia) e oli (es. girasole, colza); 2. riduzione della biodiversità che veniva in passato qualche modo garantita e preservata dalla ricerca universitaria e aumento della standardizzazione delle produzioni (es. ibridi) valorizzando solo quelle varietà più produttive; 3. la filiera agroindustriale diventata molto efficiente nel governare grandi derrate alimentari con caratteristiche standardizzate a scapito della qualità intrinseca derivante dalla biodiversità delle specie autoctone, in particolare per quanto riguarda gusti e fragranze; 4. il principale driver d'acquisto dei consumatori diventa il prezzo, che in una società dei consumi spinti è quasi sempre al ribasso, deficit che viene quasi sempre pagato dall'anello più debole della filiera, ovvero il coltivatore che ha perso negli anni a causa di prodotti mass market e della globalizzazione, la propria forza contrattuale; 5. il venire meno delle produzioni stagionali, es. fragole, e pomodori freschi, sostituite dalle produzioni in continuo tutto l'anno, non tanto per garantire una necessità alimentare, ma per esigenze di assortimento continuo nella GDO (Grande Distribuzione Organizzata).

Le tendenze dei consumatori più attenti, quelli disposti a pagare di più per prodotti di alta qualità, si rivolge oggi a quei prodotti che ricordano un cibo antico (es. ricette della tradizione contadina) e sano (es. biologico), per questo sempre più diffusi sono i punti vendita attenti ai bisogni di questi consumatori (es. NaturaSi, BancoFresco...) e l'interesse dei consumatori per enogastronomico legato al territorio (es. enoturismo).

Purtroppo, anche se la pandemia Covid ha acuito la sensibilità dei consumatori sull'approvvigionamento di cibo di qualità, si evidenziano anche piccoli cortocircuiti intellettuali.

Per esempio, la varietà di frumento “Senatore Cappelli”, grano antico selezionato in Italia nel dopoguerra è ritornata in auge recentemente e riutilizzata da alcuni pastifici per la produzione dei vari formati di pasta con operazioni di marketing legate alla tradizione e spacciando presunte proprietà benefiche, tutte da dimostrare. Un ottimo prodotto, rispettoso se si vuole del Km.0 che garantisce un controllo durante la produzione, ma dal punto di vista agronomico una varietà geneticamente obsoleta con rese quantitative e qualitative molto basse in campo.

Tutt’oggi molte varietà antiche nelle specie come frumento o mais sono coltivate coi metodi moderni applicati in agricoltura, come la meccanizzazione oppure la concimazione che mal si adattano alla fisiologia di queste varietà, causando risultati impropri. Le conoscenze scientifiche applicate al settore agricolo e agroalimentare non devono essere usate solo per la costituzione di un mondo vegetale che punta alle massime rese per ettaro, anche se principio fondamentale per la food security, ma dovrebbero essere usate per incrementare anche le qualità intrinseche delle colture. “Cibo buono, sano e per tutti!” La filosofia sopra accennata ha permeato la ricerca genetica dell’Az. Agr. Ombrianello di Crema, realtà di riferimento per un futuro Distretto del Cibo nell’area Cremasca.

Nel 1978 l’azienda agricola rilascia il suo primo ibrido di mais codificato col nome Hibisco. Un incrocio che rimette in gioco un’antica varietà, il Marano Vicentino, offrendo al mondo agricolo una varietà affidabile per l’alimentazione dell’uomo con una buona produzione per ettaro, eccellente resistenza ai virus e ottima resa molitoria.

Nel giro di pochi anni questa varietà è diventata molto popolare tanto che le granaglie venivano quotate nelle borse cerealicole con un listino a parte. Altre varietà di mais ibrido vitreo di grande qualità vennero nel corso degli anni selezionate a Crema e rilasciate su un mercato sempre più attento alla qualità ed al gusto con ottimi risultati. Attualmente l’azienda, seguendo la propria tradizione, si sta impegnando nello sviluppo di un nuovo germoplasma di mais ricco di antocianine, antiossidanti molto ricercati per una dieta salutistica (Anthos Improvement Program). L’azienda sta esplorando negli ultimi anni anche il germoplasma del *Lycopersicum*, pomodoro, con l’obiettivo di realizzare varietà locali con uno spiccato gusto, ormai introvabile nelle varietà comunemente coltivate. La missione di questa impresa mira a proporre un prodotto stagionale, a Km 0, attraverso una agricoltura sostenibile attivando una economia circolare: dal

seme riprodotto in azienda agricola, primo di una serie da implementare nel futuro Distretto del Cibo.

L'obiettivo è anche la condivisione nel territorio, il pomodoro di nuova selezione sarà fatto germogliare e proposto ad agricoltori limitrofi che successivamente distribuiranno il prodotto fresco presso mercati e negozi locali. I frutti in eccedenza saranno trasformati in salse come conserve. Queste nuove varietà saranno, infine, registrate con un proprio nome abbinandole come sincera istituzione permanente del territorio che le ha generate, il Cremasco.

### **Riflessione sul Pomodoro Cremasco.**

Cosa si cerca quando si fa innovazione di un prodotto alimentare?

Se si cerca un'innovazione, è molto probabile che si generi un fallimento. Se invece si cerca di realizzare un sogno, un'intuizione, una visione o più banalmente di risolvere un problema reale della gente, è molto probabile che si arrivi a generare un prodotto rilevante e nuovo.

Per i prodotti food normalmente è legata all'esperienza per il consumatore, in termini non solo in termini di gusto.

La domanda da porci è: il pomodoro Cremasco cosa può fare e dare in termini di esperienza diversa e unica al consumatore finale? (Anche rispetto agli altri pomodori...).

Il principale focus dell'Azienda Agricola Ombrianello a Crema è quello di raggiungere il punto di equilibrio più alto possibile tra qualità organolettiche e performance agronomiche attraverso le conoscenze scientifiche attuali da proporre a un territorio in grado di sviluppare tutta la filiera alimentare nel rispetto della qualità e dell'ecosistema. Missioni come il Km 0 e circolarità del processo industriale sono punti cardini per uno sviluppo sostenibile.

Purtroppo, sia il periodo pandemico Covid, sia i recenti conflitti internazionali (es. guerra Russia-Ucraina, paesi fornitori del 30% dei cereali autunno-invernali e girasole usati in UE) osserviamo come una agricoltura a filiera corta sia in grado di garantire approvvigionamenti locali e prezzi più stabili al contrario di quanto avviene nelle economie basate sui mercati internazionali. Quanto detto viene confermato da esempi virtuosi in aree geografiche italiane dove questo processo col tempo si è consolidato.

## L'EREDITA' DI EXPO 2015. L'ESPERIENZA DELLA *FOOD POLICY* DI MILANO

Come mangia Milano? Come viene prodotto, distribuito e consumato il cibo in città? Dove fanno la spesa i milanesi? Mangiano sano? E quanti tra loro non hanno abbastanza da mangiare? Partendo da domande come queste la **Food Policy** ha analizzato il **sistema alimentare della città**, mettendo in luce punti di forza e debolezza, al fine di poter identificare le **azioni prioritarie** e più importanti da attuare per migliorare la sostenibilità del sistema. Raccogliendo e mettendo a sistema l'eredità di Expo 2015.

Una **Food Policy** è un insieme di politiche che delineano una visione condivisa sul futuro rapporto della città con il cibo e definiscono le azioni chiave per attuare questa visione, armonizzando i vari progetti che l'amministrazione porta avanti sul tema dell'alimentazione.

Milano ha deciso di impegnarsi per rendere il suo sistema alimentare più equo e sostenibile dotandosi di una propria Food Policy, la strategia che orienterà le politiche cittadine relative al cibo dal 2015 in poi.

A luglio 2014 il **Comune di Milano e Fondazione Cariplo** hanno siglato un accordo per la definizione e l'adozione delle Food Policy che ha portato dopo l'analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema alimentare milanese, l'elaborazione degli obiettivi della Food Policy attraverso una consultazione pubblica all'adozione di una Delibera di Consiglio Comunale contenente le 5 priorità della Food Policy di Milano: garantire cibo sano per tutti; promuovere la sostenibilità del sistema alimentare; educare al cibo; lottare contro gli sprechi; sostenere e promuovere la ricerca scientifica in campo agroalimentare.

Per realizzare ciò il comune si è dotato di strumenti finalizzati a pianificare e porre in essere misure dedicate ad implementare le priorità e gli indirizzi citati all'interno di tutte le politiche, i programmi e i progetti di iniziativa propria o che fanno riferimento alle proprie società partecipate (in particolare SoGeMi, i Mercati comunali, Milano Ristorazione, MM, AMSA e AMAT) e in ragione della complessità delle questioni in campo. Una delega assessorile di coordinamento istituzionale affidata alla Vicesindaco; l'istituzione di un Ufficio Food Policy all'interno del Gabinetto del Sindaco e tavoli inter-assessorili Food Policy.

**INFO:** <https://foodpolicymilano.org>



## **NORMATIVA E RIFERIMENTI LEGISLATIVI IN MATERIA DI DISTRETTI DEL CIBO**

Questa seconda parte vuole già mettere le mani “nel piatto” attraverso la produzione dei documenti necessari per avanzare la richiesta a Regione Lombardia dell’istituzione di un distretto cremasco del cibo.

È una parte tecnica che evidenzia sia l’aspetto normativo che il percorso procedurale da seguire.

**NOTA n. 1:** le parti evidenziate in **GIALLO** sono quelle di particolare rilevanza dal punto di vista politico.

Essendo una relazione preliminare vengono indicate le parti che dovranno essere sviluppate e completate durante la fase istruttoria e quelle nella fase successiva all’accreditamento regionale. Con **(BOZZA)** sono indicate gli incipit dei capitoli da sviluppare.

**NOTA n. 2:** le parti evidenziate in **VERDE** sono gli allegati necessari da predisporre con successivo incarico professionale per la presentazione dell’istanza di accreditamento.

## **1. Legislazione italiana - Legge di orientamento agricola D.lgs. n. 228 del 6 aprile 2001 - Articolo n. 13 - Distretti rurali e agro-alimentari di qualità**

Si definiscono distretti rurali i sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, che abbiano “un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali”.

Si definiscono distretti agro-alimentari di qualità “sistemi produttivi locali, ..., caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agro-alimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche.

Quadro legislativo, in sintesi la Disciplina statale richiede:

- *forte integrazione fra le componenti del settore primario con altri elementi di natura eterogenea, quali i fattori culturali e storici;*
- *richiede la valorizzazione della componente culturale e della vocazione tradizionale del territorio;*
- *delega alle Regioni la potestà legislativa in materia.*

Le **Regioni** provvedono all'individuazione dei distretti rurali e dei distretti agro-alimentari.

Link permanente: [www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2001/06/15/001G0272/sg](http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2001/06/15/001G0272/sg)

## **2. Legislazione italiana – Legge nazionale n. 205 del 27 dicembre 2017 – Distretti del Cibo**

I Distretti del Cibo, istituiti con la legge 205 del 27 dicembre 2017, costituiscono un nuovo modello di sviluppo per l'agroalimentare italiano. Nascono infatti per fornire a livello nazionale ulteriori opportunità e risorse per la crescita e il rilancio sia delle filiere che dei territori nel loro complesso.

Link permanente: [www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/12/29/17G00222/sg](http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/12/29/17G00222/sg)

Si tratta di uno strumento strategico mirato a favorire lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorendo l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale. I Distretti hanno come obiettivo anche la sicurezza alimentare, la diminuzione dell'impatto ambientale delle produzioni e la riduzione dello spreco alimentare. Altro scopo fondamentale è la salvaguardia del territorio e del paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari.

Il modello dei Distretti del Cibo è finalizzato inoltre a ridare slancio alle esperienze dei distretti rurali già presenti sul territorio nazionale, così come a incentivare la nascita di nuove realtà attraverso la possibilità di accedere a finanziamenti dedicati.

Come previsto a livello normativo, infatti, è possibile ottenere il riconoscimento di Distretti del Cibo per i distretti rurali e agroalimentari di qualità, i distretti localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati da una significativa presenza di attività agricole

volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree, i distretti caratterizzati dall'integrazione fra attività agricole e attività di prossimità, i distretti biologici.

**Il riconoscimento dei Distretti del Cibo avviene attraverso le Regioni e le Province autonome di appartenenza che provvedono alla comunicazione al MI, che ha istituito il Registro Nazionale dei Distretti del Cibo.**

Secondo quanto previsto dalla normativa, al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali sono state affidate l'istituzione e la gestione del **Registro Nazionale dei Distretti del Cibo** indicati dalle Regioni e dalle Province autonome di appartenenza.

Registro:

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14160>

Decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo di concerto con il Ministro dello Sviluppo economico recante **i criteri le modalità e le procedure per l'attuazione degli interventi di cui all'art.1 comma n. 499 della legge 27 dicembre 2017 n. 205 (Distretti del cibo)**. Registrato dalla Corte dei conti al n. 894 del 04/09/2019 e pubblicato in G.U. il 23/09/2019.

### **3. Legislazione Regione Lombardia - Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio lombardo – Legge regionale n. 1 del 23 gennaio 2007**

La Regione Lombardia recepisce gli indirizzi del D.lgs. n. 228 del 6 aprile 2001.

La Regione Lombardia definisce che “ai distretti possono aderire le imprese industriali, artigianali, cooperative, della distribuzione, dei servizi, edili, turistiche, **agricole e agro-alimentari**”.

Quadro legislativo, in sintesi la Disciplina regionale, la “logica distrettuale Lombarda”:

*- il concetto si “capovolge” rispetto alle altre regioni italiane, ove sono gli Enti Regionali a identificare i distretti sul territorio.*

In Lombardia sono le imprese che:

- individuano e presentano la proposta di distretto;*
- costituiscono la società di distretto;*
- propongono il piano di distretto.*

### **4. Legislazione Regione Lombardia – D.g.r. 7 agosto 2009, n. 8/10085 – Determinazione in merito ai requisiti per l’accreditamento dei distretti agricoli (l.r. 1/2007)**

Normativa regionale che approfondisce l’individuazione, istituzione e disciplina dei distretti agricoli in Regione Lombardia.

### **5. Legislazione Regione Lombardia – D.G. Agricoltura - D.d.s. 20 gennaio 2017, n. 436 – In riferimento al D.g.r. 7 agosto 2009, n. 8/10085: semplificazione e adeguamento delle disposizioni attuative per l’accreditamento dei distretti agricoli, la presentazione e la valutazione dei piani di distretto**

6. **Legislazione Regione Lombardia – D.g.r. 31 luglio 2019 – n. XI/2040 – Determinazione in merito all’accreditamento dei distretti del cibo ai sensi della legge regionale 31/2008 art. 7 bis**
  
7. **Legislazione Regione Lombardia – D.g.r. 02 marzo 2020 – n. XI/2892 – Approvazione dei criteri per il riconoscimento dei nuovi Distretti del Cibo ai sensi dell’art. 13 del D.lgs 228/2001 e del d.m. n. 7775 del 22/07/2019 - l.r. 31/2008 art. 7 bis "Distretti del Cibo" e relativi allegati**

## **1. DEFINIZIONI E GLOSSARIO**

**Precedenti tipologie di distretti** (accreditamento fino alla Legge nazionale n. 205 del 27 dicembre 2017):

- **Distretti rurali:** sistemi produttivi locali caratterizzati da un’identità storica e territoriale omogenea derivante dall’integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali;
- **Distretti agroalimentari di qualità:** sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche;
- **Distretti di filiera:** sistemi produttivi di comparto ad elevata specializzazione caratterizzati da una forte integrazione di filiera tra gli operatori e da una rappresentatività significativa in termini economici a livello settoriale e regionale.

**Nuova tipologia di distretti, sostitutiva delle precedenti** (dalla Legge nazionale n. 205 del 27 dicembre 2017):

- **Distretti del Cibo:** soggetto portatore di interessi diffusi e condivisi, collocandosi all'interno del partenariato regionale o locale facendosi promotore e gestore di progetti e relazioni prevalentemente economiche, ma non solo, tra i suoi aderenti. Lo scopo principale è promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, garantire la sicurezza alimentare, ridurre l'impatto ambientale, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale, valorizzare le produzioni agroalimentari di qualità favorendo l'integrazione di filiera e l'innovazione. Contribuire al mantenimento della crescita occupazionale anche attraverso la valorizzazione delle risorse umane disponibili.

**NOME PROPOSTO: “Distretto Cremasco del Cibo”**

**ACRONIMO: “DaCC”**

- **Capofila:** soggetto designato a rappresentare e coordinare gli aderenti al distretto del cibo, nella fase di predisposizione presentazione della domanda. **Il ruolo di capofila può coincidere con il proponente, ma può anche essere svolto da un soggetto non aderente al distretto.** In tal caso ottenuto il riconoscimento del distretto, decadrà il ruolo di che sarà assunto dal proponente designato. Il capofila può essere soggetto privato, pubblico, rappresentante di categoria del settore agricolo/agroalimentare o associazioni;

**ESEMPIO:** nel caso del Distretto Agricolo Bassa Bergamasca, che è un po' il riferimento come esperienza pregressa in Lombardia era stato identificato come capofila nella fase istruttoria del 2010 il Comune di Spirano *“che si era fatto interprete delle esigenze di alcune aziende agricole e agro-alimentari, come ad esempio la difficoltà nel realizzare politiche di sistema, la necessità di accedere a finanziamenti, la mancanza di un progetto unitario di valorizzazione delle produzioni agricole e agroalimentari. Dopo i primi confronti con la struttura di Regione Lombardia, valutato che il territorio nel quale si trova localizzato il Comune di Spirano, la “Bassa Bergamasca” evidenziava caratteristiche positive per identificare un distretto agricolo, inizia una fase di studio coordinata dal Comune di Spirano, che ha visto l’impegno di professionisti e imprenditori operanti nel settore primario e agroalimentare. Dal territorio di Spirano, Brignano e Pagazzano parte l’idea di costituire un distretto agricolo, sotto il coordinamento del Comune di Spirano, capofila e partner istituzionale dell’iniziativa”.*

**TIPOLOGIA CAPOFILA: pubblico**

**NOME CAPOFILA: Comune di Crema (dopo accreditamento diventerà partner)**

- **Aderenti:** tutti i sottoscrittori dell’accordo preliminare finalizzato al riconoscimento, portatori di interesse del territorio, comparto, aree economiche ed istituzionali collegate alla proposta progettuale;

**ADERENTI INIZIALI: almeno 20 aziende agricole del territorio cremasco e Associazioni di Categoria. Comuni facenti parte del territorio ed Enti sovra-territoriali (Provincia e Parchi Regionali) come partner del progetto.**

- **Società di distretto:** composta dalle imprese, è l’organo di gestione del distretto;
- **Proponente/Capofila:** soggetto, individuato tra i sottoscrittori dell’accordo di distretto, che assume il ruolo di referente nei confronti della pubblica amministrazione circa l’esecuzione del piano/programma di attività del distretto, nonché di rappresentanza dei soggetti aderenti al distretto per tutti i rapporti con la pubblica amministrazione;
- **Accordo di distretto:** accordo sottoscritto dai diversi soggetti operanti nel territorio del Distretto del Cibo, che individua il soggetto proponente, gli obiettivi, le azioni, incluso il programma e i tempi di realizzazione;

**Da redigere in bozza dal PROPONENTE che in questo caso coincide con il CAPOFILA (Comune di Crema) per avviare la fase partecipativa. Il documento sarà modificato e integrato durante il confronto con gli stakeholder e reso poi in versione definitiva per la presentazione a Regione Lombardia.**

- **Commercializzazione di prodotti agricoli:** detenzione o esposizione di un prodotto agricolo allo scopo di vendere, mettere in vendita, consegnare o immettere sul mercato in qualsiasi altro modo detto prodotto, esclusa la prima vendita da parte di un produttore primario a rivenditori o imprese di trasformazione e qualsiasi attività che prepara il prodotto per tale prima vendita;
- **Contratto di rete:** contratto di cui all'art. 3, comma 4-ter, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, e successive modifiche e integrazioni;
- **Filiera agro-alimentare:** insieme delle fasi di produzione, valorizzazione e distribuzione dei prodotti agricoli ed agro-alimentari;
- **Filiera agro-energetica:** insieme delle fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione di biomasse di origine agricola e di prodotti energetici;
- **Soggetti della filiera:** imprese che concorrono direttamente alla produzione, raccolta, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, agroalimentari e agroenergetici e le imprese che forniscono servizi e mezzi di produzione;
- **Partner:** soggetti portatori di interesse nei confronti del distretto e delle sue attività ma privi di quote della società di distretto.
- 

## **2. SOGGETTI PROPONENTI, ADERENTI E PARTNER PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

Secondo le normative vigenti, la domanda di accreditamento deve essere presentata da un **proponente**, che può coincidere con **capofila**, designato nell'accordo preliminare in nome e per conto di tutti i soggetti che intendono aderire al distretto.

Possono aderire alla proposta di distretto:

- a) imprese agricole e agroalimentari (almeno 20);**
- b) consorzi e società consortili costituite da imprese agricole e imprese, nonché le imprese organizzate in reti di imprese, che operano nel settore agricolo o agroalimentare nella trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli;*
- c) le organizzazioni di produttori agricoli (OP) e le associazioni di organizzazioni di produttori agricoli riconosciute ai sensi della normativa vigente;*
- d) imprese operanti in filiere direttamente collegate all'attività agricola (turismo, artigianato, altre attività produttive locali);*
- e) altri soggetti portatori di interesse del territorio/comparto/aree economiche collegate (partner).*

### 3. FASE ISTRUTTORIA

Questa relazione è il primo tassello della fase istruttoria – **punto a)** – del seguente elenco. L'assistenza tecnico-agronomica ha lo scopo di coordinare l'organizzazione e sviluppo delle seguenti fasi preliminari:

- a) individuazione dell'Idea Guida del progetto e attraverso metodi di programmazione partecipata sarà necessario elaborare gli obiettivi della futura rete di imprese;
- b) dovranno essere organizzati numerosi incontri con gli operatori del territorio per ampliare la cordata e raggiungere la massa critica necessaria per il buon fine della candidatura;
- c) dovranno essere predisposti tutti gli studi propedeutici e il **Piano di Distretto**, che dovrà essere elaborato con metodologie di programmazione partecipata;
- d) dovrà essere, infine, predisposta l'istanza di **candidatura** per il bando regionale dei distretti agricoli.

### 4. SOTTOSCRIZIONE ACCORDO PRELIMINARE (ACCORDO DI DISTRETTO)

La domanda di accreditamento deve essere accompagnata da un accordo sottoscritto da tutti gli aderenti, tramite i propri legali rappresentanti, che definisce:

- *designazione del capofila, referente per i rapporti istituzionali con la Regione per tutte le attività inerenti alla domanda di accreditamento, in nome e per conto degli aderenti;*
- *finalità del distretto;*
- *durata dell'accordo;*
- *ruolo e impegni di tutti i sottoscrittori.*

### 5. REQUISITI FORMALI PER L'ACCREDITAMENTO

La fase istruttoria prevede un lavoro analitico sulle caratteristiche territoriali, del settore primario e dell'agroalimentare e sulla sussistenza dei **requisiti richiesti** per l'accREDITAMENTO del Distretto del Cibo, tra cui:

- *rappresentatività economica a livello territoriale;*
- *partnership con università o centri di ricerca e innovazione;*
- *partnership con produttori agricoli e agroalimentari di prodotti di qualità;*
- *divulgazione e coinvolgimento soggetti territoriali del settore: sindacati di categoria, istituti di credito, enti territoriali (es. comuni e provincia...) e altri enti (parchi e riserve, consorzi bonifica/irrigazione...).*

**Tutti requisiti presenti nell'area Cremasca. Da formalizzare.**

Per ottenere l'accreditamento il distretto candidato deve:

- *dimostrare di possedere i requisiti definiti nella delibera regionale*
- *rientrare nei parametri e indicatori stabiliti dal presente provvedimento;*
- *avere attuato e documentato iniziative di divulgazione e di consultazione dei potenziali soggetti interessati alla domanda di distretto;*
- *per i distretti di filiera, nel caso in cui i promotori siano strutturati in forma associata, dimostrare che il distretto persegue un livello di aggregazione maggiore rispetto all'esistente, ampliando le adesioni a soggetti esterni alla struttura associativa;*
- ***per i distretti rurali: comprendere nella propria partnership anche soggetti portatori di interesse di settori extra-agricoli;***
- *evidenziare mediante l'analisi del contesto e l'illustrazione delle prospettive di sviluppo, il vantaggio competitivo e il valore aggiunto perseguibili con la creazione del distretto.*

Il Distretto del Cibo deve rappresentare un'azione aggregante più ampia rispetto a quella già prevista e riconosciuta dalle normative di settore e dal diritto nazionale; pertanto, in generale, il distretto non può identificarsi con una sola denominazione di origine o indicazione geografica, ovvero con un unico sistema associativo.

Il distretto candidato per essere riconosciuto deve:

- *rientrare nell'ambito operativo regionale;*
- *avere sede legale e operativa nel territorio del distretto;*
- *proporre al territorio e presentare alla Regione una strategia integrata (Piano di attività) coerente con gli obiettivi di cui al punto 1 "Finalità" e con la tipologia di distretto individuata, assumendola responsabilità della sua attuazione;*
- *costituirsi in una delle seguenti forme:*
  - *Associazione;*
  - *Fondazione;*
  - *Consorzio;*
  - *Società consortile;*
  - *Società cooperativa;*
  - *Contratto di rete con soggettività giuridica (rete soggetto).*

Le forme di associazione o fondazione dovranno costituirsi con atto pubblico ed essere iscritte al registro delle imprese della CCIAA e dovranno essere dotate di uno statuto che:

- *evidenzi gli organi, i ruoli, le modalità organizzative e l'attribuzione precisa delle responsabilità;*
- *garantisca trasparenza nel funzionamento ed assenza di conflitto di interessi nel processo decisionale;*
- *non contenga condizioni discriminatorie che limitino l'adesione al distretto;*
- *rispettare il principio del controllo democratico delle decisioni;*
- *essere amministrato da un organo decisionale nel quale né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse possono rappresentare più del 49% degli aventi diritto al voto;*
- *dimostrare il rispetto delle caratteristiche di cui alle tipologie previste dalla normativa.*

Le caratteristiche relative ai requisiti soggettivi delle aziende partecipanti dovranno essere esplicitate nello statuto del distretto.

## 6. PRESENTAZIONE DOMANDA ACCREDITAMENTO

La domanda di accreditamento può essere presentata in ogni momento, utilizzando il modello dedicato in allegato, via PEC all'indirizzo [agricoltura@pec.regione.lombardia.it](mailto:agricoltura@pec.regione.lombardia.it); unitamente alla documentazione elencata nel paragrafo successivo e indirizzata a Direzione Generale Agricoltura, U.O. Sviluppo di Industrie e Filiere Agroalimentari, Zootecnia e Politiche Ittiche – Struttura OCM, Distretti agricoli e tutela della fauna ittica.

Con la prima comunicazione ai richiedenti saranno fornite le informazioni ai sensi della legge 241/90 e successive modificazioni.

Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione, utilizzando i modelli indicati:

1. *Domanda di accreditamento firmata dal legale rappresentante del capofila;*
2. *Copia dell'accordo sottoscritto e firmato dai soggetti aderenti;*
3. *Relazione tecnica*
4. *Eventuali manifestazioni d'interesse da parte di soggetti pubblici e privati, non direttamente aderenti, e che possono prendere parte, anche mediante accordi di partenariato in essere o successivi, alle iniziative promosse in ambito distrettuale;*
5. *Fotocopia del documento di identità in corso di validità dei legali rappresentanti del capofila e dei soggetti aderenti.*

**IMPORTANTE: la domanda in assenza degli allegati A e B non è ricevibile.**

## 7. ISTRUTTORIA, VALUTAZIONE E ACCREDITAMENTO

ISTRUTTORIA:

- 1° gennaio - 30 aprile per le domande presentate entro il 31 dicembre di ogni anno;  
1° giugno - 31 ottobre per le domande presentate entro il 31 maggio di ogni anno.

La procedura di valutazione presso la D.G. Agricoltura di Regione Lombardia si conclude con la proposta di accreditamento alla Giunta regionale. La delibera di accreditamento è pubblicata sul BURL.

## 8. COSTITUZIONE ORGANO DI GESTIONE (POST-ACCREDITAMENTO)

A seguito dell'accREDITAMENTO, la gestione del distretto è assicurata dalla costituzione di **una associazione di imprese in forma societaria o di contratto di consorzio o di rete**. Il distretto può essere affiancato da un organo a carattere consultivo cui possono aderire soggetti privati o pubblici.

La costituzione della società di distretto **deve avvenire entro 90 giorni dalla pubblicazione sul BURL** della delibera di accreditamento, pena la revoca dell'accREDITAMENTO. Dell'avvenuta costituzione deve essere data comunicazione alla Struttura competente della Direzione Generale Agricoltura.

## **9. PRESENTAZIONE PIANO DI DISTRETTO (POST-ACCREDITAMENTO)**

Ai sensi della dgr 10525/2010 e s.m.i., al fine di promuovere iniziative di sviluppo a favore dei propri aderenti il Distretto agricolo adotta un modello organizzativo e gestionale (**Società di Distretto**) e si dota di un **Piano di Distretto**, che partendo dal quadro indicato nella Relazione tecnica, delinea le prospettive di sviluppo delle filiere oggetto del distretto e delle realtà economiche e territoriali interessate alla proposta distrettuale. Il Piano di Distretto è quindi il documento di programmazione contenente gli obiettivi di sviluppo delle attività del distretto e i progetti da promuovere. Esso definisce l'assetto organizzativo, i ruoli e i compiti del distretto. **Entro 120 giorni dalla costituzione della società di distretto, il legale rappresentante della società medesima deve trasmettere il Piano di Distretto**, redatto seguendo le indicazioni (*Modello per la redazione del Piano di distretto*).

## **10. VALUTAZIONE DEL PIANO DI DISTRETTO (POST-ACCREDITAMENTO)**

La valutazione del Piano è svolta dalla Direzione Generale Agricoltura, Struttura OCM, Distretti Agricoli e tutela della fauna ittica, **entro 90 giorni dalla presentazione del Piano**.

## **11. CONTRIBUTO ALLE SPESE (POST-ACCREDITAMENTO)**

Contestualmente alla presentazione del Piano, **il legale rappresentante del distretto** può richiedere un contributo a **FONDO PERDUTO** a parziale copertura delle spese relative all'accREDITAMENTO e alla costituzione della società di distretto, sostenute **a partire da 60 giorni precedenti la data di presentazione della richiesta di accREDITAMENTO**.

La domanda di contributo deve essere presentata via PEC alla Direzione Generale Agricoltura, utilizzando lo schema di rendicontazione delle spese.

Allo schema di rendicontazione devono essere allegati i giustificativi di spesa (fatture o documenti contabili equivalenti) e la relativa tracciabilità dei pagamenti effettuati (bonifici/ricerche bancarie, estratti conto in caso di pagamenti con assegni unitamente alla fotocopia dell'assegno).

Sono ammissibili:

- *costi di servizi di consulenza tecnica e amministrativa prestati da soggetti terzi, non aderenti al distretto, per la redazione dei documenti tecnici di accompagnamento alla domanda e del Piano di distretto;*
- *spese notarili di costituzione della società di distretto.*

L'erogazione di tale contributo è subordinata alla effettiva disponibilità di bilancio per gli esercizi di competenza.

La quota massima di aiuto è pari al 30% delle spese rendicontate ammissibili e il contributo non può superare comunque l'importo di € 10.000,00. La Direzione Generale Agricoltura con decreto del Dirigente della Struttura competente determina l'importo ammesso, il contributo concesso e la relativa liquidazione entro 60 giorni dal ricevimento della richiesta.

### **ALLEGATO 1 - MODELLO DI DOMANDA**

Regione Lombardia  
 Direzione Generale Agricoltura,  
 Alimentazione  
 e Sistemi Verdi  
[agricoltura@pec.regione.lombardia.it](mailto:agricoltura@pec.regione.lombardia.it)

#### **Oggetto: Domanda di riconoscimento per distretto del cibo**

Ragione sociale  
 .....  
 Codice fiscale/P. IVA  
 ..... Indirizzo  
 (sede legale) .....CAP  
 ..... Comune .....  
 Telefono ..... Indirizzo e - mail  
 ..... Rappresentante legale (dati anagrafici)  
 .....  
 ..... Nome del distretto da riconoscere **DISTRETTO CREMASCO DEL CIBO (DaCC)**

Tipologia di distretto previsto dall'art 13 del D.lgs 228/2001 e successive modifiche:

**[X] (a) i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari, di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317;**

### **LA TIPOLOGIA a) È LA SCELTA PIU' PROBABILE PER L'ACCREDITAMENTO**

[NOTA DI APPROFONDIMENTO: Art. 36. Sistemi produttivi locali, distretti industriali e consorzi di sviluppo industriale. 1. Si definiscono sistemi produttivi locali i contesti produttivi omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione

interna. **AGGIORNAMENTO:** il successivo D.lgs. 18 maggio 2001, n. 228 ha disposto (con l'art. 13, comma 1) che "*Si definiscono distretti rurali i sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, e successive modificazioni, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché' dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali*".]

**[X] (b) i sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale;**

**LA TIPOLOGIA b) È DA VALUTARE PER L'ACCREDITAMENTO**

[ ] (c) i sistemi produttivi locali localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati dalla significativa presenza di attività agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree;è[

**[X] (d) i sistemi produttivi locali caratterizzati dall'interrelazione e dall'integrazione fra attività agricole, in particolare quella di vendita diretta dei prodotti agricoli, e le attività di prossimità di commercializzazione e ristorazione esercitate sul medesimo territorio, delle reti di economia solidale e dei gruppi di acquisto solidale;**

**LA TIPOLOGIA d) È DA VALUTARE PER L'ACCREDITAMENTO**

[ ] (e) i sistemi produttivi locali caratterizzati dalla presenza di attività di coltivazione, allevamento, trasformazione, preparazione alimentare e agroindustriale svolte con il metodo biologico o nel rispetto dei criteri della sostenibilità ambientale, conformemente alla normativa europea, nazionale e regionale vigente;

[ ] (f) i biodistretti e i distretti biologici, intesi come territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura.

Allegati:

A) Schema di accordo

B) Relazione tecnica comprensiva del piano/programma di distretto

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

**ALLEGATO A alla domanda - SCHEMA DI ACCORDO**

**I SEGUENTI ADERENTI** (Sezione da compilare per ogni componente)

**Soggetto n.1**

Ragione \_\_\_\_\_ sociale

P. \_\_\_\_\_  
IVA \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ sede  
legale \_\_\_\_\_

Comune \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_ e-Mail \_\_\_\_\_ pec  
\_\_\_\_\_ Nella \_\_\_\_\_ persona \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ legale

rappresentante \_\_\_\_\_

\_\_\_ Codice Fiscale \_\_\_\_\_ Nato a \_\_\_\_\_ il  
\_\_\_\_\_ residente \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_

**Soggetto n. 2**

Ragione \_\_\_\_\_ sociale

P. \_\_\_\_\_  
IVA \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ sede  
legale \_\_\_\_\_

Comune \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_ e-Mail \_\_\_\_\_ pec  
\_\_\_\_\_ Nella \_\_\_\_\_ persona \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ legale

rappresentante \_\_\_\_\_

\_\_\_ Codice Fiscale \_\_\_\_\_ Nato a \_\_\_\_\_ il  
\_\_\_\_\_ residente \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_

In riferimento alla domanda di riconoscimento del distretto (nome del distretto) **Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)** presentata ai sensi della D.G.R. n. XI/2892 del 02/03/2020 “Approvazione dei criteri per il riconoscimento di nuovi distretti del cibo ai sensi dell’art 13 del D.lgs n. 228/2001 e del D.M. 775 del 22/07/2019 – L.R. 31/2008 art. 7 bis Distretti del Cibo”

**SOTTOSCRIVONO**

Il seguente accordo di distretto (specificare la forma: accordo, ATS, protocollo d’intesa, altra forma) \_\_\_\_\_ per la presentazione della domanda di riconoscimento del **Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)**

Scopo dell'accordo:  
Durata dell'accordo:  
Ruolo e impegni di ogni aderente:

A tal fine dichiarano di:

Impegnarsi a costituire una società di distretto in caso di istruttoria positiva al riconoscimento

Designare come capofila (ragione sociale del capofila) \_\_\_\_\_ quale responsabile della presentazione della domanda di riconoscimento in nome e per conto di tutti gli aderenti

Luogo e data

Allegare copia di documento di identità in corso di validità di tutti i legali rappresentanti degli aderenti

TIMBRO E FIRMA ADERENTE 1 \_\_\_\_\_

TIMBRO E FIRMA ADERENTE 2 \_\_\_\_\_

### **ALLEGATO B alla domanda - MODELLO PER LA REDAZIONE DELLA RELAZIONE TECNICA**

Nome del Distretto: **Distretto Cremasco del Cibo (DaCC).**

#### **1. FINALITA' E OBIETTIVI DELLA COSTITUZIONE DEL DISTRETTO**

##### **1.1. Finalità generali e obiettivi specifici**

##### **1.2. Risultati attesi, ricadute e vantaggi conseguenti a livello di territorio e/o dei comparti interessati**

#### **2. CONSULTAZIONE E ANIMAZIONE**

##### **2.1. Iniziative e modalità attivate per la consultazione e il coinvolgimento dei soggetti interessati all'accreditamento del distretto**

#### **3. CONTESTO GEOGRAFICO**

##### **3.1. Delimitazione geografica, comuni/province interessati**

##### **3.2. Descrizione caratteristiche fisiche, morfologiche ecc. del territorio**

##### **3.3. Elementi storici di rilievo**

##### **3.4. Caratteristiche e dinamiche ambientali in atto, presenza di vincoli (vincoli di tutela paesaggistica –ambientale, aree a rischio idrogeologico e fasce fluviali, aree vulnerabili all'inquinamento da nitrati, aree protette)**

#### **4. CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE**

#### **4.1. Dinamiche demografiche, sociali e occupazionali**

**4.2. Analisi e dati di natura economica sui comparti interessati, descrizione della realtà produttiva nel contesto distrettuale individuato: aziende, processi produttivi e distributivi, prodotti, attività, volumi, ecc.**

### **5. TIPOLOGIA DI DISTRETTO E REQUISITI**

**5.1. Caratteristiche che determinano la tipologia di distretto del cibo**

**5.2. Elementi comprovanti la rappresentatività del distretto a livello settoriale/territoriale: illustrazione dei requisiti del distretto proposto**

### **6. ANALISI SWOT DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

**6.1. Analisi dei punti di forza e debolezza del comparto interessato e del tessuto economico e sociale del territorio**

**6.2. Individuazione ed analisi dei fattori di miglioramento della realtà produttiva, strumenti e prospettive**

**6.3. Prospettive di sviluppo competitivo e ambiti di innovazione nel quadro degli obiettivi distrettuali: descrizione degli ambiti di intervento individuati, ipotesi di attività e relativa tempistica**

### **7. IL SISTEMA DELLE RELAZIONI**

**7.1. Relazioni tra imprese e integrazione di filiera agroalimentare, o tra i soggetti economici dei diversi comparti (agricolo, artigianato, turismo, servizi ...)**

**7.2. Il ruolo delle istituzioni locali e dell'associazionismo nell'ambito distrettuale: Enti locali, Enti Parco, Camere di Commercio, rappresentanze economiche e sindacali, enti di formazione**

**7.3. Partenariati eventuali con soggetti pubblici/privati in essere e da sviluppare in relazione agli obiettivi del distretto**

**7.4. Relazioni tra la realtà produttiva e le Università o centri di ricerca (se presenti o se si prevede uno sviluppo futuro)**

**7.5. Ruolo dei centri di ricerca/Università e innovazione in relazione agli obiettivi di distretto (se presenti o se si prevede uno sviluppo futuro)**

### **8. PROGRAMMAZIONE**

**8.1. Illustrazione degli elementi di complementarietà e coerenza tra le prospettive di sviluppo del distretto e la programmazione territoriale e le politiche di sviluppo rurale**

## **9. PARTECIPAZIONE E GESTIONE**

### **9.1. Modello organizzativo e gestionale**

### **9.2. Strumenti di partecipazione e gestione previsti per il funzionamento del distretto**

## **10. ADERENTI AL DISTRETTI**

### **10.1. Aderenti del distretto**

### **10.2. Ruolo nell'ambito del distretto**

Breve descrizione del complesso delle attività: prodotti/referenze, volumi, fatturato/Valore produzione commercializzata, servizi, n. dipendenti/addetti in ULA, ecc.

Denominazione:

Cod. Fiscale/P.IVA:

Indirizzo:

Telefono/email:

Referente di progetto:

Telefono/email:

Attività esercitata:

Ruolo nell'ambito del distretto:

Breve descrizione del complesso delle attività: prodotti/referenze, volumi, fatturato/Valore produzione commercializzata, servizi, n. dipendenti/addetti in ULA, ecc.

### **10.3. Altri soggetti aderenti/partner**

## ALLEGATO 2 alla domanda - Parte 11

### 11. DOCUMENTO PROGRAMMATICO – PIANO DEL DISTRETTO DEL CIBO

#### DESCRIZIONE STRUTTURA DEL DISTRETTO (BOZZA)

##### 11.1. Vision distrettuale

(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE ISTRUTTORIA CON APPROCCIO PARTECIPATIVO)

(BOZZA) Considerato che la Politica Agricola Comunitaria tende sempre più a valorizzare le politiche di ruralizzazione dei territori europei (in particolare, laddove imprenditori agricoli e amministrazioni condividono politiche di sviluppo di distretti rurali), gli imprenditori agricoli che operano **nel territorio Cremasco**, hanno forte interesse a collaborare con le Amministrazioni pubbliche per sviluppare di comune accordo politiche di sviluppo che consolidino le imprese, assicurando, contemporaneamente, alla città tutti i servizi ecosistemici che saranno condivisi in itinere.

Essi considerano il proprio impegno in tal senso come contributo dello sviluppo rurale agli obiettivi della Strategia Europea 2030 anche nella consapevolezza che nel Piano Territoriale Regionale (PTR) il territorio Cremasco è...

Poiché il nuovo Programma di Sviluppo Rurale (PSL) 2023/2027...

Al fine di consolidare il **Distretto Cremasco del Cibo (DCC)** e dare efficacia alle politiche programmate, le imprese agricole del territorio hanno costituito una Società distrettuale nella forma di una **Società Consortile del Distretto Cremasco del Cibo (DCC)**, “**Consorzio DCC**”. Il Documento programmatico approvato in Assemblea societaria prevede la mobilitazione di risorse pubblico-private per il miglioramento fondiario, il recupero/risanamento del patrimonio edilizio (le cascine), la riqualificazione paesaggistico/ambientale dei fondi e, più in generale, degli spazi aperti verdi del territorio, la commercializzazione dei prodotti aziendali, la ricettività, attività di comunicazione e di educazione, ecc., nella prospettiva di sviluppare un autentico processo...

Gli obiettivi declinati nel Piano si potrebbero, pertanto, riassumere in...

infine, occorre che la condivisione della strategia individuata porti le Amministrazioni pubbliche, a cominciare dall'Amministrazione comunale, a sottoscrivere un Protocollo d'intesa propedeutico alla formalizzazione di un Tavolo di programmazione nella forma di un **Contratto di Distretto**, come previsto dalla normativa, al fine di avere aiuti irrinunciabili per il raggiungimento degli obiettivi del **Distretto Cremasco del Cibo (DCC)**.

Poiché, infatti, le attività societarie del **Consorzio del Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)** incidono significativamente nel generale processo di trasformazione territoriale, vanno confrontate in modo continuativo in un **Tavolo di Contratto di Distretto**, anche in

considerazione del fatto che la Legge 14.05.2005 n. 80 prevede per i Contratti di distretto canali preferenziali ed esclusivi di finanziamento (vedi anche Decreto 21 aprile 2008), ma ancor più che, con la Decisione della Commissione Europea C (2008) 7843 del 10 dicembre 2008 (che ha prestato il proprio consenso alla concessione degli Aiuti di Stato per l'attuazione dei **Contratti di Distretto**) il modello di distretto rurale come strumento di governance è stato riconosciuto, indirettamente, a livello europeo. Solo un **Contratto di Distretto** potrà permettere il raggiungimento degli obiettivi condivisi nel **Distretto Cremasco del Cibo (DCC)** in quanto un Accordo di tal fatta permette la mobilitazione delle risorse finanziarie e umane necessarie, sia in quantità che qualità, per dare efficacia ed efficienza al business plan (BP).

Un Protocollo d'intesa propedeutico alla sottoscrizione di un **Contratto di Distretto** permetterà lo sviluppo regolato del processo di condivisione del Documento di programmazione contenente gli obiettivi di sviluppo delle attività del **Distretto Cremasco del Cibo (DCC)**, gli indirizzi strategici e gli interventi progettuali da sviluppare, processo, peraltro, già avviato nei mesi trascorsi dall'accreditamento del Distretto fino ad ora, che, però, dovrà proseguire nel tempo con maggiore assiduità.

In tal senso, il **Piano di Distretto** fa propri i principi comunitari di partecipazione democratica alle decisioni, che costituiscono l'asse portante del Trattato di Lisbona; in particolare, si ispira al principio di sussidiarietà orizzontale e verticale e al principio dello sviluppo locale partecipato: in quanto processo di governance deve fare leva sulla responsabilità della società insediata, che riconosce nel territorio di appartenenza la matrice della propria identità culturale. Esso è teso, anche, al raggiungimento delle finalità previste dalla Comunità Europea in materia ambientale e, in particolare, in materia di acque, suoli, biodiversità, ispirandosi al principio della sostenibilità nello sviluppare, in condivisione, azioni plurime finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del Green Deal Europeo di seguito elencati:

**(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE ISTRUTTORIA CON APPROCCIO PARTECIPATIVO. PUNTI MODIFICABILI, ANCHE SULLA BASE DEL BRAIN STORMING INIZIALE – VEDERE SUCCESSIVA CASELLA DI TESTO)**

- *consolidamento dell'attitudine produttiva del territorio coltivato, anche per tutelare beni comuni (acque e suoli) e per contrastare il rischio di degrado paesaggistico ambientale;*
- *diversificazione della produzione agricola anche per stabilire rapporti tra domanda e offerta locale e per generare un paesaggio variegato;*
- *incremento della capacità di trasformazione in loco dei prodotti;*
- *aumento della capacità ricettiva (posti letto, pasti, attività ricreativa, attività riabilitative, attività educative, culturali, ecc).*
- *commercializzazione di prodotti agricoli attraverso canali diretti di vendita e promozione della produzione agricola locale;*
- *sicurezza: adeguamento strutture aziendali alla normativa vigente;*
- *recupero del degrado paesaggistico-ambientale: pulizie ambientali, fasce tampone, ecc;*
- *fornitura di servizi ambientali per la collettività: manutenzione reticolo idrico minore e maggiore e degli spazi aperti verdi del territorio comunale;*

- *interventi per la fruizione del territorio: sentieri, aree di sosta e pic-nic;*
- *riqualificazione paesaggistico ambientale al fine di recuperare, valorizzandole, le tracce del paesaggio agrario: marcite, fontanili, siepi, aree boscate e filari, anche come interventi di mitigazione di infrastrutture ecc*
- *politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.*

### Brain storming iniziale

Contesto generale di riferimento e bisogni attuali del settore agricolo:

- *supportare produttori locali (es. sempre più isolati) in un contesto internazionale difficile (es. aumento costi materie prime);*
- *protezione (salvaguardare cultura e tradizioni agricole, food identity, es. coltivazione del pomodoro in Pianura Padana) e diversificazione (es. iniziare coltivazione pomodoro in zone potenzialmente vocate, ma non ancora utilizzate, com'è successo con espansione areali produttivi per il prosecco in Veneto) delle produzioni locali;*
- *innovazione (selezionare nuove varietà produttive adatte ai nuovi territori di produzione);*
- *autosussistenza alimentare delle città (filiera locali, produrre il cibo vicino alle aree urbane, sostenibilità della logistica e dei trasporti);*
- *premiare la qualità al giusto costo (equa remunerazione dei produttori, anche perché non forniscono solo servizi produttivi, ma anche servizi ecosistemi al territorio);*
- *sostenere la qualità a prezzo accessibile (cibo buono e sano per tutti, food security and food safety);*
- *facilitare la commercializzazione prodotti locali (accessibilità dei piccoli produttori, anche aggregati nella GDO – Grande Distribuzione Organizzata; progetti di filiera, vendite in canali distributivi alternativi);*
- *progetti per formazione e innovazione in piccole-medie imprese agricole (anche in collaborazione con ITS del territorio);*
- *aggiungere al prodotto la componente benessere (oltre al gusto, caratteristiche anche salutari e non solo organolettiche);*
- *avviare e sostenere ricerche e produzioni sperimentali in zona potenzialmente vocate (con supporto finanziamento pubblico e privato), ma mai sfruttate per mancanza di esperienza pregresse (NON “si sempre fatto così”);*
- *identificare luoghi per loro storia vocati alla sperimentazione agricola (es. Podere Ombrianello, come dimostrato da documenti storici) e avviare collaborazioni con Università o altri Centri Ricerca specializzati in agricoltura (CREA);*
- *stimolare produzioni selezionate in Italia per Italia (varietà destinate al mercato interno);*
- *progetti di distribuzione extraterritoriali con produttori locali;*
- *supporto marketing territoriale (es. caso dei GAL - Gruppo Azione Locale):*  
<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/agricoltura/programma-leader-e-gruppi-di-azione-locale-gal/gal-psl-leader/gal-psl-leader>
- [...]

#### **Riflessione sul Progetto Pomodoro Cremasco:**

Cosa si cerca quando si fa innovazione di un prodotto alimentare?

Se si cerca un'innovazione, è molto probabile che si generi un fallimento. Se, invece, si cerca di realizzare un sogno, un'intuizione, una visione o più banalmente di risolvere un problema reale della gente, è molto probabile che si arrivi a generare un prodotto rilevante e nuovo. Per i prodotti *food* normalmente è legata all'esperienza per il consumatore, in termini non solo in termini di gusto. La domanda da porci è, il pomodoro Cremasco cosa può fare e dare in termini di esperienza diversa e unica al consumatore finale?

Poiché solamente la creazione di una visione condivisa può permettere il riorientamento delle programmazioni e delle risorse finanziarie, parte integrante nello sviluppo del processo di condivisione del presente Piano saranno tutte le attività di informazione, animazione, comunicazione, formazione, educazione che di comune accordo metteranno in campo i partner. Più in generale, la strategia da mettere in campo per raggiungere gli obiettivi contempla le seguenti azioni: rafforzare la coesione tra tutti gli agricoltori operanti negli ambiti agricoli **nel territorio Cremasco** e, insieme, incrementare la collaborazione del **Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)** con altri soggetti economici e sociali che possono concorrere al perseguimento degli obiettivi generali del distretto; recuperare il patrimonio edilizio; perseguire il miglioramento fondiario; portare a risoluzione i conflitti di interesse sull'uso delle risorse (idriche, fondiarie, ...); offrire un

interlocutore unitario agli enti territoriali che intendono attuare iniziative di valorizzazione del territorio agricolo; promuovere progetti locali (per ambito territoriale) che valorizzino le peculiarità locali, in sintonia con gli obiettivi generali del **Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)**; programmare azioni in un processo avviato con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa, verso un **Contratto di Distretto**.

Proprio per la natura processuale che sostanzia una visione strategica come quella delineata, il raggiungimento degli obiettivi non ha un termine temporale prefissato, ma deve essere oggetto di condivisione il fatto che il processo resta in essere fino a che rimane viva la volontà di aderirvi da parte dei partner, che si impegnano al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, ciascuno per le proprie competenze e responsabilità e mediante l'impegno delle proprie risorse umane e finanziarie. Solo uno scenario veramente condiviso potrà assicurare agli agricoltori presenti nel **territorio Cremasco** lo svolgimento delle proprie attività in un contesto di stabilità e di continuità, di riconoscimento da parte della cittadinanza del prezioso lavoro di presidio – conservazione – salvaguardia del patrimonio agricolo, dando corpo ad una autentica e moderna agricoltura integrata con il territorio, capace di salvaguardare le aziende agricole ancora operanti **nell'area Cremasca**, attraverso la tutela dei terreni coltivati, il recupero dei terreni coltivabili e l'incentivazione all'incremento occupazionale nel mondo agricolo in modo tale da concorrere alla crescita di qualità sociale, ambientale e paesaggistica, alla sicurezza e alla possibilità di fruizione del **territorio Cremasco** in tutte le sue valenze.

**Validità del piano:** l'arco temporale di attuazione del piano è stato previsto in **dieci anni**, dall'approvazione.

All'interno delle singole categorie di azioni (vedi schede di progetto) sono poi previsti tempi differenziati di attuazione, a seconda delle opportunità e delle priorità assegnate in fase di elaborazione.

## 11.2. Denominazione: Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)

(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE ISTRUTTORIA CON APPROCCIO PARTECIPATIVO).

(BOZZA) Il **Distretto Cremasco del Cibo** è denominato **DCC**. La nascita della **Società Consortile del Distretto Cremasco del Cibo (DCC)**, costituitasi il ..., è stata voluta dalle ..., che ha accompagnato le imprese agricole operanti nel territorio nel percorso di accreditamento (D.G.R. ...).

Il **Distretto Cremasco del Cibo (DCC)** si connota come Distretto Rurale, riconosciuto come strumento di governance a livello europeo con la Decisione della Commissione Europea C (2008) 7843 del 10 dicembre 2008, che ha prestato il proprio consenso alla concessione degli Aiuti di Stato per l'attuazione dei Contratti di distretto.

Molte delle Aziende operanti nel territorio urbano (ad oggi sono associate nel **Distretto Cremasco del Cibo (DCC)** n. ... aziende) hanno attribuito valore al progetto distrettuale e partecipato alla formulazione del presente Piano di Distretto, anche nella

consapevolezza che le recenti normative finanziarie favoriscono le forme distrettuali prevedendo la contrattazione diretta con il settore bancario per l'accesso al credito agevolato e facilitato (art. 1, commi da 366 a 372 Legge n. 266 del 23 dicembre 2005); il rapporto diretto con l'Agenzia delle entrate e la possibilità di concordare un'aliquota unica di distretto per tutte le aziende aderenti, per un periodo triennale senza azioni di controllo (Legge n. 33 del 09 aprile 2009); misure di sostegno "a sportello" con appositi fondi C.I.P.E. (Legge 27 dicembre 2002 n. 289 e modifiche Legge n. 80 del 14 maggio 2005).

### 11.3. Tema cardine del Distretto: "xxxx"

(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE ISTRUTTORIA CON APPROCCIO PARTECIPATIVO).

(BOZZA) Il tema cardine del distretto si può riassumere in "xxxx"... tesa a produrre beni e servizi di qualità e a promuovere accoglienza e inclusione, come contributo dello sviluppo rurale agli obiettivi della Strategia Europea 2030.

Come sancito dallo Statuto societario (DA DEFINIRE NELLA FASE POST ACCREDITAMENTO), il **Consorzio del Distretto Cremasco del Cibo (DCC)** intende svolgere nel territorio di competenza un servizio pubblico per la tutela e valorizzazione dei beni comuni, acque e suoli e per la riqualificazione paesaggistico ambientale, in una visione della città in cui sviluppo urbano e rurale collochino armoniosamente; in tal senso, e in ottemperanza alle deliberazioni regionali, il **Piano di Distretto** (DA DEFINIRE NELLA FASE POST ACCREDITAMENTO) viene elaborato in condivisione con le Amministrazione del territorio, in continuo confronto con l'Amministrazione provinciale.

La promozione e tutela dell'attività agricola nell'ambito del territorio Cremasco, la valorizzazione delle attività agricole esistenti, degli agricoltori e dei loro centri aziendali (cascine) comporta la creazione e lo sviluppo di iniziative e interventi di modernizzazione di impianti e attività, la messa in rete di nuovi servizi fruibili sia da famiglie che da singole persone, attività di formazione e informazione ai concittadini attraverso una strategia di comunicazione che si configuri come un piano di comunicazione coordinato sia per l'attività istituzionale sia di impresa.

### 11.4. Ambito territoriale del Distretto del Cibo: 48 Comuni dell'area Cremasca

(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE ISTRUTTORIA CON APPROCCIO PARTECIPATIVO).

(BOZZA) Il **territorio Cremasco**, l'ambito in cui il **Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)** si propone di promuovere iniziative e interventi di sviluppo imprenditoriale contribuendo alla riqualificazione paesaggistico-ambientale a partire dal suo ricco patrimonio di cascine/centri aziendali, si configura come territorio che trova un forte

elemento identitario nelle sue acque, generose fattrici, con la fertilità dei suoli, della ricchezza produttiva della seconda città agricola d'Italia [...]



**(BOZZA - FAC SIMILE – CARTOGRAFIA ESEMPLIFICATIVA DA REALIZZARE ANCHE PER IL DISTRETTO CREMASCO DEL CIBO, UNA VOLTA DEFINITA PERIMETRAZIONE E AMBITI - DA DEFINIRE NELLA FASE ISTRUTTORIA)**

## 11.5. Sistema di gestione del Distretto

(DA DEFINIRE NELLA FASE POST ACCREDITAMENTO)

(BOZZA) La Società di distretto è una **Società cooperativa** denominata “**Consorzio Distretto Cremasco del Cibo (DCC) – Società consortile cooperativa agricola; in breve, Consorzio DCC – Cooperativa**”. La Società ha sede legale in ... La durata della Società è stabilita fino al 31 dicembre 2050 (data ipotetica). La Società opera in qualità di Società di distretto, ai sensi e con gli effetti della delibera G.R. Lombardia n. VIII/10085 del 7 agosto 2009, nel quadro e con gli obiettivi del **Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)** accreditato con delibera G.R. Lombardia n. ...

## 11.6. Organi societari

(DA DEFINIRE NELLA FASE POST ACCREDITAMENTO)

(BOZZA) Organi sociali del **Consorzio del Distretto Cremasco del Cibo (DCC)** sono l'Assemblea dei soci, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei Sindaci, ove nominato dall'assemblea. Il **Consorzio DCC** ha la facoltà di avvalersi di un Comitato tecnico-scientifico con attività consultive. Il **Consorzio DCC** per lo sviluppo delle proprie finalità e il raggiungimento dei propri obiettivi si avvale delle competenze di un **Direttore tecnico**.

## 11.7. Compiti e funzioni della Società di Distretto

(DA DEFINIRE NELLA FASE POST ACCREDITAMENTO)

(BOZZA) La Società opera con le caratteristiche della mutualità, senza fini di speculazione privata e si propone di migliorare le condizioni sociali, economiche e professionali dei soci, costituendo una struttura tecnico-giuridica ed economica per lo svolgimento, in forma di impresa, di servizi a favore dei soci. In senso più generale, facendo riferimento alle finalità del **Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)**, la società persegue anche scopi e funzioni di interesse pubblico generale in una ampia visione di valorizzazione del territorio rurale nel delicato e sensibile contesto territoriale di riferimento, come definito all'art. **X** finalità e oggetto dell'allegato statuto.

## 11.8. Compiti e funzioni dell'organo consultivo

(DA DEFINIRE NELLA FASE POST ACCREDITAMENTO)

(BOZZA) Lo Statuto del **Consorzio Distretto Cremasco del Cibo (DCC)** (art. **X**) prevede una collaborazione con il costituendo Comitato di distretto secondo modalità regolate da apposito Atto.

### 1.3. Compiti e funzioni del Comitato tecnico-scientifico

(DA DEFINIRE NELLA FASE POST ACCREDITAMENTO)

(BOZZA) Lo Statuto del Consorzio **Distretto Cremasco del Cibo (DCC)** (art. X) prevede una collaborazione con il costituendo Comitato di distretto secondo modalità regolate da apposito Atto.

## 2. DESCRIZIONE PARTENARIATO E COINVOLGIMENTO STAKEHOLDER

### 2.1. Elenco partenariato

(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE ISTRUTTORIA CON APPROCCIO PARTECIPATIVO).

Nella fase propedeutica alla richiesta di accreditamento del **Distretto del Cibo** sarà avviato un processo di condivisione dell'iniziativa distrettuale attraverso incontri con vari attori territoriali. L'intenzione collettiva è quella di proseguire nel futuro attivando un vero e proprio **Comitato di Distretto**, formato da soggetti pubblici e altri soggetti pubblici e privati che hanno già, oppure avranno, interesse a confrontarsi nel Distretto per condividere il Piano distrettuale.

### 2.2. Aziende agricole aderenti alla Società di Distretto

(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE ISTRUTTORIA CON APPROCCIO PARTECIPATIVO).

(BOZZA)

| n. | Denominazione | Sede Legale | Partita Iva | OTE  | Descrizione                 |
|----|---------------|-------------|-------------|------|-----------------------------|
| 1  | NOME          | INDIRIZZO   | 123456789   | 0000 | Apicoltura specializzazione |
|    | ...           |             |             |      |                             |

### 2.3. Altri soggetti pubblici/provati e modalità di interrelazione

(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE ISTRUTTORIA CON APPROCCIO PARTECIPATIVO).

(BOZZA) Durante la fase di accreditamento, il progetto di **Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)** dovrà registrare l'interesse di diversi soggetti, associazioni ed enti, di seguito individuati.

| n. | Denominazione | Sede Legale | Soggetto | Modalità d'interrelazione infase di accreditamento |
|----|---------------|-------------|----------|--|
|----|---------------|-------------|----------|--|

| 1 | COMUNE DI... | INDIRIZZO | ENTE PUBBLICO | SOGGETTO PARTNER, ADERISCE CON MANIFESTAZIONE D'INTERESSE | NON CHE CON |
|---|--------------|-----------|---------------|---|-------------|
|   | ...          |           |               |   |             |

## 2.4. Processo di partecipazione alla stesura e condivisione del Piano di Distretto

(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE ISTRUTTORIA CON APPROCCIO PARTECIPATIVO).

(BOZZA)

### 2.4.1. Elenco Soggetti

[...]

### 2.4.2. Presenza di aziende rappresentative del comparto

[...]

### 2.4.3. Presenza Consorzi di produttori

[...]

### 2.4.4. Presenza OP

(BOZZA) Le Organizzazioni di Produttori agricoli, previste dal D.lgs n. 102/05, sono accreditate in Lombardia dalla Regione secondo i criteri di cui alle Delibere di Giunta regionale n. 13898/03 e n. 20551/05.

Gli scopi principali delle Organizzazioni di Produttori (OP) sono quelli di programmare la produzione in base alla domanda, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, concentrare l'offerta e commercializzare direttamente la produzione degli associati, diminuire i costi di produzione, oltre che favorire lo sviluppo delle aziende.

Caratteristica principale delle Organizzazioni di Produttori (OP) è la rappresentatività per ciascun settore/prodotto sia per numero di soci, per cui è previsto un numero minimo di aderenti, che per volume della produzione, di cui deve commercializzare direttamente almeno il 75% della produzione.

Nell'ambito del territorio di **Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)** sono presenti n. **XXX** Organizzazioni di Produttori agricoli, riconosciute con decreto della Direzione Generale Agricoltura, ovvero:

| n. | Denominazione | Sede Legale | Partita Iva | OTE  | Descrizione                 |
|----|---------------|-------------|-------------|------|-----------------------------|
| 1  | NOME          | INDIRIZZO   | 123456789   | 0000 | Apicoltura specializzazione |
|    | ...           |             |             |      |                             |

#### 2.4.5. Presenza Università e Centri di Ricerca

(BOZZA) Hanno manifestato interesse:

Università varie

Istituto Spallanzani – Rivolta d’Adda

[...]

#### 2.4.6. Presenza di Enti Locali

(BOZZA) Il progetto di costituzione di **Società di Distretto** ha visto la partecipazione dei **Comuni di Crema...** e **Provincia di Cremona**. Il **Comune di Crema** ha svolto il ruolo di capofila nell’ambito della domanda di accreditamento di cui alle disposizioni attuative **XXX** e, nel **Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)**, assume il ruolo di interlocutore della **Società di Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)**.

#### 2.4.7. Presenza Comuni

| n. | Denominazione | Sede Legale | Soggetto      | Modalità d'interrelazione infase di accreditamento                        |
|----|---------------|-------------|---------------|---|
| 1  | COMUNE DI...  | INDIRIZZO   | ENTE PUBBLICO | SOGGETTO PARTNER/NON PARTNER, CHE ADERISCE CON MANIFESTAZIONE D’INTERESSE |
|    | ...           |             |               |   |

#### 2.4.8. Presenza Provincia

| n. | Denominazione        | Sede Legale | Soggetto      | Modalità d'interrelazione infase di accreditamento                        |
|----|----------------------|-------------|---------------|---|
| 1  | PROVINCIA DI CREMONA | INDIRIZZO   | ENTE PUBBLICO | SOGGETTO PARTNER/NON PARTNER, CHE ADERISCE CON MANIFESTAZIONE D’INTERESSE |
|    | ...                  |             |               |   |

#### **2.4.9. Presenza Consorzi Irrigui e di Bonifica**

(BOZZA) Il ruolo dei Consorzi irrigui e di bonifica.... [DUNAS]

#### **2.4.10. Presenza Enti Parco e Riserve**

(BOZZA)

Parco Adda Sud (confine Ovest del distretto)

Parco del Serio

Parco Oglio Nord (confine Est del distretto)

Riserva Naturale Melotta

Parco Interprovinciale del Tormo

PLIS vari

[...]

#### **2.4.11. Presenza Musei**

(BOZZA)

Museo Civico di Crema e del Cremasco

Museo della Civiltà Contadina di Offanengo

[...]

#### **2.4.12. Presenza di Associazioni**

(BOZZA)

Legambiente

Club Alpino Italiano

[...]

#### **2.4.13. Presenza Scuole**

(BOZZA)

Istituto Tecnico Agrario Stanga (Sede di Crema e Scuola casearia di Pandino)

[...]

### **2.5. Modalità di coinvolgimento e consultazione**

(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE ISTRUTTORIA CON APPROCCIO PARTECIPATIVO).

**(BOZZA)** Nella fase propedeutica alla richiesta di accreditamento, devono essere sviluppati incontri preliminari tra soggetti pubblici (istituzioni ed enti) e le imprese agricole operanti nel territorio del **Creмасco**.

Il **Comune di Crema** in qualità di capofila, oltre a guidare e ad animare il partenariato nella predisposizione e realizzazione della proposta, dovrà assumere i compiti di coordinamento del gruppo di lavoro e di referente nei confronti di Regione per gli aspetti generali e particolari inerenti la presentazione della candidatura, nella fase di elaborazione del Documento programmatico distrettuale – **Piano di Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)**, le modalità di consultazione dei soggetti coinvolti (Soci del **Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)** e altri) consistenti in una serie di incontri a tavoli convocati ad hoc. In particolare, il compito attribuito dalla DGR al **Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)** di presentazione del Piano inducendo il Consorzio a organizzare molti tavoli di lavoro differenziati alla presenza di una molteplicità di soggetti che si sono avvicinati al **Consorzio DaCC** grazie alla sua maggiore visibilità.

La modalità di coinvolgimento relativa alla predisposizione del Piano di Distretto si svolgerà pertanto in due ambiti di confronto, che si possono definire:

- di tipo “interno”, per quanto riguarda le riunioni svoltesi unicamente fra aziende aderenti al **Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)**;
- di tipo “esterno”, per quanto riguarda i rapporti con le Amministrazioni pubbliche, in particolare con i **Comuni del Cremasco**, soggetto capofila per la domanda di accreditamento di cui alle disposizioni attuative D.d.g. 26 Febbraio 2010 – n. 1757.

| n. | Data       | Sede | n. partecipanti | oggetto  |
|----|------------|------|-----------------|--|
| 1  | xx/03/2022 |      | XXX             | Incontro soci della Società di distretto con funzionari amministrazione comunale, provinciale per condivisione linee strategiche distretto |
|    | ...        |      |                 |  |

## 2.6. Protocolli d'intesa /Accordi in essere

**(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE ISTRUTTORIA CON APPROCCIO PARTECIPATIVO).**

## 2.7. Quadro istituzionale e gestionale

**(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE ISTRUTTORIA CON APPROCCIO PARTECIPATIVO).**

Oltre alle istituzioni (Regione Lombardia, Provincia di Cremona e Comune di ...), gli enti territoriali di vario grado con competenze amministrative sull'area e che interessano l'azione del **Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)**, risultano ad oggi essere i seguenti:

## 2.8. Quadro normativo di riferimento

(PARTE DA AGGIORNARE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE ISTRUTTORIA CON APPROCCIO PARTECIPATIVO).

Normativa nazionale:

- art.139 comma d del D.lgs 490/99 (che identifica le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze);
- D.lgs. 18 maggio 2001, n.228 “Orientamento e modernizzazione del settore agricolo” (a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57);
- Legge 27 dicembre 2002, n. 289 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)”.
- D.lgs. n.42 del gennaio 2004 (e succ. mod. e int.) “Codice dei Beni culturali e del paesaggio”, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;
- Legge 9 gennaio 2006, n. 14, Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea del Paesaggio (GU n. 16 del 20 gennaio 2006 – supplemento ordinario n. 16);
- Legge 14 maggio 2005, n.80 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, recante disposizioni urgenti nell’ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale. Delege al Governo per la modifica del codice di procedura civile in materia di processo di cassazione e di arbitrato nonché per la riforma organica della disciplina delle procedure concorsuali”;
- DECRETO 21 dicembre 2006, “Disciplina del regime di condizionalità della PAC e abrogazione del decreto ministeriale 15 dicembre 2005” (Decreto n. 12541)
- DECRETO 152/2006 Norme in materia ambientale;
- DECRETO 20 novembre 2007, in attuazione dell'arti.1, comma 1065, legge 27 dicembre 2006, n.296 sui mercati riservati all'esercizio della vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli;
- [...]

Normativa regionale:

- L.R. 19 dicembre 1991 n. 39, “Promozione degli interventi di riqualificazione e di arredo degli spazi urbani”;
- L.R. 26 febbraio 1993 n. 9, “Interventi per attività di promozione educativa e culturale”;
- L.R. 29 aprile 1995 n. 35, “Interventi della Regione Lombardia per la promozione, il coordinamento e lo sviluppo di sistemi integrati di beni e servizi culturali”;
- L.R. 11 marzo 2005 n.12 “Legge per il governo del territorio”;
- L.R. 2 febbraio 2007 n.1 “Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia”;
- L.R. 5 dicembre 2008 n.31 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale” (L.R. 16 giugno 2003, n. 7, “Norme in materia di bonifica e irrigazione”, che all’articolo 1, comma 1, lettera e), prevede la salvaguardia e la valorizzazione del territorio;
- L.R. 28 ottobre 2004, n. 27, “Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell’economia forestale”, che all’art. 16 “Progetto grandi foreste” promuove la realizzazione di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi forestali multifunzionali, in coerenza con le finalità dell’articolo 1, comma 5, con la pianificazione territoriale e di bacino, nonché in applicazione dei protocolli internazionali);
- Piano Territoriale Regionale (BURL n.13 del 30 marzo 2010, 1°S.S.);
- Dgr 8515/2008 Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali;
- DGR n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, di approvazione del disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale

- DGR 22 dicembre 2008 - n. 8/8757 Linee guida per la maggiorazione del contributo di costruzione per il finanziamento di interventi estensivi delle superfici forestali (art. 43, comma 2-bis, l.r. n. 12/2005);
- [...]

Riferimenti:

- Il VII Programma di Azione per l’Ambiente della Comunità europea, che ha valore vincolante per tutti gli Stati membri (art. 251 del Trattato sull’Unione europea) e che conferma e rafforza l’integrazione della dimensione ambientale nei piani e nei programmi di tutti gli enti pubblici;
- La Carta di Aalborg, carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile, sottoscritta ad Aalborg-Danimarca il 27 maggio 1994;
- Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del Po approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001;
- Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Cremona;
- Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Cremona,
- I PTC del Parco del Adda Sud, Parco del Serio e Parco dell’Oglio Nord;
- 1 Gazzetta Ufficiale n.301, Dicembre 2006- Suppl. Ordinario n.251.
- • Il Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 approvato con d.g.r. n. 3910 del 27 dicembre 2006,
- [...]

## 2.9. Dati economici aggregati per comparto

### 2.9.1. La situazione occupazionale

**(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE POST-ACCREDITAMENTO).**

**(BOZZA)** Per gli indicatori di carattere economico delle attività produttive del distretto si rimanda all’Atlante al Report redatto per l’accreditamento del **Distretto Cremasco del Cibo (DCC)**. In termini più sintetici è possibile raggruppare nella tabella che segue le principali informazioni che definiscono il quadro occupazionale delle imprese aderenti al **Distretto Cremasco del Cibo (DCC)**.

| <b>ELENCO IMPRESE ADERENTI AL<br/>Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)</b> |                      |                    |   |                                  |                        |
|--|----------------------|--------------------|---|----------------------------------|------------------------|
| <b>N°</b>  | <b>Denominazione</b> | <b>Sede Legale</b> | <b>Orientamento<br/>o Tecnico<br/>Economico</b> | <b>Attività<br/>prevalente</b>   | <b>n.<br/>occupati</b> |
| <b>1</b>   | XXX                  | XXX                | 1320  | CEREALI<br>CO-<br>ZOOTEC<br>NICO | 2                      |
|  | ...                  |                    |   |                                  |                        |

## 2.9.2. Valore economici delle attività del distretto

(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE POST-ACCREDITAMENTO).

**(BOZZA)** Il valore economico odierno delle attività produttive presenti all'interno del **Distretto Cremasco del Cibo (DCC)**, e analogamente il quadro delle “esportazioni delle imprese operanti nelle attività economiche del distretto” (inteso come valore aggregato) sono inevitabilmente inseriti in un quadro statistico di carattere generale: pertanto di difficile disaggregazione. Si rimanda al paragrafo “Analisi di contesto socio- economico dell’area”, l’illustrazione della specificità socio-economica del **Distretto Cremasco del Cibo (DCC)** all’interno di uno scenario rappresentato dal contesto provinciale...

## 2.9.3. Dotazione infrastrutturale al livello territoriale

(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE POST-ACCREDITAMENTO).

**(BOZZA)** Si delinea di seguito un quadro di sintesi della dotazione infrastrutturale territoriale per l’ambito del **Distretto Cremasco del Cibo (DCC)** che restituisce l’elevato livello di accessibilità del contesto, determinato dall’estensione e dalla gerarchia delle reti esistenti, che consentono (nella doppia opzione: mezzo pubblico e privato) di collegare efficacemente i luoghi privilegiati del DAC (cascine, parchi, poli museali, ospitalità, punti vendita prodotti, ..... ) con il centro di **Crema**, con la città nel suo insieme, e con l’area urbana afferente. Soprattutto se si pensa a un sistema integrato di ciclabili: [...]

Trasporto pubblico [...]

## 2.10. Analisi di rilevanze e degrado, trasformazioni in essere e previste, punti di forza e opportunità, punti di debolezza e rischio del territorio rurale distrettuale

(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE POST-ACCREDITAMENTO).

## 2.11. Ambiti rurali del distretto

### **3. OBIETTIVO DI SVILUPPO DEL DISTRETTO AGRICOLO CREMASCO**

**(PARTE DA AGGIORNARE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE ISTRUTTORIA CON APPROCCIO PARTECIPATIVO).**

Il Distretto ha obiettivi di sviluppo ampiamente condivisi, come di seguito riassunti.

#### **3.1. Produzioni**

**(BOZZA)** Consolidamento dell'attitudine produttiva del territorio coltivato, anche per tutelare beni comuni (acque e suoli) e per contrastare il rischio di degrado paesaggistico ambientale;  
Diversificazione della produzione agricola anche per stabilire rapporti tra domanda e offerta locale e per generare un paesaggio variegato;  
Incremento della capacità di trasformazione in loco dei prodotti – mieleria , riseria, caseificio;  
Aumento della capacità ricettiva (posti letto, pasti, attività ricreativa, attività riabilitative, attività educative, culturali, ecc).

#### **3.2. Innovazione**

**(BOZZA)** Riorganizzazione delle produzioni agroalimentari ai fini della sicurezza alimentare e di un incremento della competitività.

#### **3.3. Commercializzazione**

**(BOZZA)** Vendita di prodotti agricoli attraverso canali diretti di vendita (es. e-commerce, spacci) e promozione della produzione agricola locale.

#### **3.4. Presidio del territorio e sicurezza**

**(BOZZA)** Adeguamento delle strutture aziendali alla normativa vigente.

#### **3.5. Recupero degrado ambientale**

[...]

#### **3.6. Riduzione del consumo di suolo**

[...]

### **3.7. Servizi ecosistemici (Fornitura servizi ambientali per la collettività)**

[...]

### **3.8. Riqualificazione paesaggio ambientale**

**(BOZZA)** Manutenzione reticolo idrico minore e maggiore e spazi aperti verdi del territorio e recupero tracce del paesaggio agrario: marcite, fontanili, siepi, aree boscate e filari, anche come interventi di mitigazione di infrastrutture ect.

### **3.9. Occupazione**

**(BOZZA)** Mantenimento e crescita dei livelli occupazionali, anche attraverso la valorizzazione delle risorse umane disponibili; favorire lo sviluppo di relazioni economiche tra i soggetti del distretto in chiave interprofessionale.

### **3.10. Sociale**

**(BOZZA)** Rafforzamento e messa in rete delle molteplici forme di associazionismo che concorrono a vario titolo al raggiungimento degli obiettivi distrettuali; condividere con l'Amministrazione comunale servizi di natura sociale.

### **3.11. Culturale**

**(BOZZA)** Sensibilizzazione dei concittadini nei riguardi del patrimonio storico materiale e immateriale della civiltà contadina milanese; valorizzazione della cultura e della spiritualità del mondo rurale: il rapporto con l'avvicinarsi delle stagioni e con terra e acqua come elementi vitali di appartenenza

### **3.12. Qualità della vita**

**(BOZZA)** Possibilità di riequilibrio psicofisico dei concittadini attraverso la frequentazione del mondo rurale in tutte le sue componenti sia produttive che culturali

## 4. SCELTE STRATEGICHE E LINEE D'INTERVENTO DEL DISTRETTO

### 4.1. Scelte strategiche del distretto

(PARTE DA AGGIORNARE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE ISTRUTTORIA CON APPROCCIO PARTECIPATIVO).

(BOZZA) La scelta strategica prioritaria è certamente quella di investire fortemente nella qualità partecipativa del processo di condivisione e continua implementazione del piano distrettuale. Come evidenziato in premessa, si ritiene, infatti, concordemente che le attività societarie sviluppate nel territorio rurale del **Crema**, poiché incidono nel generale processo di trasformazione di un territorio tanto complesso, vanno ampiamente confrontate non solo ai vari tavoli di programmazione e di pianificazione, ma, più ampiamente, in sedi molteplici di confronto e co-progettazione

Solo così sarà possibile valorizzare l'attività delle imprese in modo tale che lo sviluppo imprenditoriale concorra alla crescita di qualità sociale, ambientale e paesaggistica, alla sicurezza e alla possibilità di fruizione del territorio milanese in tutte le sue valenze. Solo uno scenario strategico veramente condiviso potrà assicurare agli agricoltori associati nel distretto lo svolgimento delle proprie attività in un contesto di certezza della continuità, di apprezzamento del loro contributo al generale benessere della città, di economie virtuose che diano corpo ad una autentica agricoltura integrata con il territorio; uno scenario a cui far riferimento per governare le trasformazioni territoriali indotte dalle attività produttive del distretto agricolo milanese con una attenzione particolare alla qualità delle acque, alla ruralizzazione del territorio, alla tutela dei suoli, ecc., con l'obiettivo più generale di valorizzare le rilevanze paesaggistico ambientali e contenere i fenomeni di degrado, anche solo potenziale, degli ambiti territoriali del distretto.

### 4.2. Proposte d'intervento e schede progettuali

| Tipologia d'intervento        | Titolo e descrizione sintetica dell'intervento previsto.   |
|-------------------------------|--|
| Ambito di applicazione        | Chiarire se l'intervento viene attuato in tutto il territorio o per tutta la filiera o meno; definire eventuali criteri di priorità per aree, sezioni della filiera e beneficiari. |
| Operatori coinvolti           | Elencare le categorie di operatori coinvolti dall'intervento.  |
| Obiettivi                     | Descrivere gli obiettivi degli interventi, declinando gli obiettivi specifici in sotto-obiettivi operativi.  |
| Risultati attesi              | In base agli obiettivi specifici ed operativi, quantificare i risultati in termini di iniziative attese e progetti sviluppati  |
| Attività/Investimenti ammessi | Specificare le tipologie di attività e gli investimenti previsti.  |
| Risorse finanziarie           | Indicare ove possibile le fonti finanziarie previste, anche in termini di apporto di mezzi, risorse umane e conoscenze dai soci e/o partner del distretto.                         |
| Cronogramma delle attività    | Definire una tempistica per gli interventi proposti in termini di priorità e con una previsione di massima dei tempi di attivazione e realizzazione                                |

[ATTENZIONE: il modello di tabella soprastante andrebbe riportato per ogni seguente proposta d'intervento]

- 4.2.1. Riqualficazione paesaggistico ambientale degli spazi verdi**
- 4.2.2. Miglioramenti fondiari**
- 4.2.3. Processo partecipativo regolato verso “Contratto di distretto”**
- 4.2.4. Ottimizzazione delle risorse**
- 4.2.5. Commercializzazione**
- 4.2.6. Comunicazione**
- 4.2.7. Ricettività**
- 4.2.8. Valorizzazione della cultura rurale**
- 4.2.9. Agricoltura sociale**
- 4.2.10. Attività didattiche**
- 4.2.11. Attività di sviluppo e ricerca per lo sviluppo del Distretto**

## **5. PIANO DELLE RISORSE**

**(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE POST-ACCREDITAMENTO).**

## **6. COERENZA DEL PIANO DI DISTRETTO CON POLITICA COMUNITARIA E REGIONALE**

**(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE POST-ACCREDITAMENTO).**

**6.1. Coerenza con la politica agricola comune**

**6.2. Coerenza con gli strumenti di programmazione regionale e locale**

## **7. MONITORAGGIO**

**(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE POST-ACCREDITAMENTO).**

È di seguito descritta l'impostazione di massima del monitoraggio che dagli aspetti metodologici delinea i possibili indicatori. Questa sezione va considerata in progress, e pertanto potranno intervenire correzioni e integrazioni indirizzate al perfezionamento del modello illustrato.

### 7.1. Impostazione metodologica generale

**(BOZZA)** Gli strumenti di verifica del funzionamento del Distretto sono indirizzati ad assicurare un costante processo di analisi e valutazione dello stato d'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Distretto (sia dal punto di vista procedurale, che economico-finanziario e materiale). Il principale obiettivo del monitoraggio è verificare se il percorso di attuazione del Piano di Distretto risulta in linea con quanto programmato. Le informazioni raccolte permetteranno di attivare, qualora si riscontrassero problemi, opportuni correttivi al fine di dare coerente attuazione al Piano di Distretto: ciò avviene mediante l'individuazione di specifici indicatori che saranno sistematicamente misurati.

Le attività di monitoraggio si configurano come uno strumento utile per valutare:

- *l'effettiva aderenza degli interventi con quanto prefissato dal Piano di Distretto;*
- *il grado di aderenza fra le iniziative e i risultati attesi;*
- *corrispondenza dello stato di avanzamento dei singoli progetti rispetto alla programmazione generale prevista dal Piano di Distretto;*
- *uso delle risorse finanziarie per la realizzazione degli investimenti previsti;*
- *coerenza degli investimenti con quanto previsto dal Piano di Distretto;*
- *l'impatto che le iniziative hanno sull'ambito di riferimento.*

Il monitoraggio inoltre:

- *si propone come supporto per discutere ed, eventualmente, riorientare le iniziative del Distretto;*
- *permette di diffondere e condividere i risultati tra i soggetti istituzionalmente previsti all'interno della Società di Distretto e, più in generale, tra tutti i portatori di interessi territoriali;*
- *consente, in una logica di perfezionamento del Distretto da un lato di selezionare e identificare nuovi partner sulla base delle reali esigenze del Distretto e, dall'altro, di richiamare nuovi soggetti sulla base dei risultati che possono essere esposti ad interlocutori potenziali.*

Il monitoraggio pertanto comporta:

- *la misurazione dell'avanzamento dei progetti (dove ci troviamo);*
- *la verifica della corrispondenza rispetto al cronoprogramma (dove si dovrebbe essere);*
- *la predisposizione di correttivi volti a rimuovere i problemi o evitare i rischi in modo da ristabilire la resa desiderata dei progetti (come proseguire).*

### 7.2. Set di indicatori

**(PARTE DA DEFINIRE SUCCESSIVAMENTE NELLA FASE POST-ACCREDITAMENTO).**

**(BOZZA)** Il monitoraggio e la valutazione degli interventi/progetti avverrà con la definizione di indicatori che rivelano l'andamento di quei fenomeni ritenuti rappresentativi per l'analisi delle varie componenti del PIA, sia in relazione alle specifiche operazioni che agli obiettivi generali del Piano di Distretto.

Ciò avviene periodicamente con l'individuazione di un set di indicatori:

- *specifici, che colgono esattamente il fenomeno che si intende valutare;*
- *misurabili, quindi che sia possibile una loro quantificazione*

## **8 PUBBLICITÀ degli INTERVENTI**

## **ALLEGATO 2 - REQUISITI PER IL RICONOSCIMENTO DEI DISTRETTI AGRICOLI**

Le tipologie di distretti sono quelli definiti dall'articolo 13 del D.lgs 228/2001 in particolare:

### **Requisiti minimi:**

Tipologia **a)** i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari, di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317;

### **LA TIPOLOGIA a) È LA SCELTA PIU' PROBABILE PER L'ACCREDITAMENTO**

| <b>Tipologia</b>   | <b>parametro</b>            | <b>indicatore</b>                                       | <b>valore</b>    |
|--|-----------------------------|---|------------------|
| i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari, di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317 | Rilevanza comparto primario | Numero aziende agricole/numero aziende del territorio   | >media regionale |
|  |                             | Numero occupati settore agricolo/numero totale occupati | >media regionale |
|  | Rappresentatività           | Numero imprese  | 20               |
|  | Territorialità              | Contiguità territoriale                                 |                  |
|  | Intersettorialità           |   |                  |
|  | innovazione                 |   |                  |

### **Requisiti integrativi per il “Distretto Cremasco del Cibo (DaCC)”:**

Tipologia **b)** i sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale;

| <b>Tipologia</b>  | <b>parametro</b>      | <b>indicatore</b>   | <b>valore</b>  |
|---|-----------------------|---|--|
| i sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale; | rilevanza produzione  | Presenza di produzioni DOP, DOC, DOCG, IGP o altri marchi di qualità certificata                                | Almeno 1   |
|   |                       | Valore (in PPB) della produzione realizzata   | >20  |
|   | Rappresentatività     | Numero imprese  | 20 (con prevalenza di imprese agricole o agroalimentari) |
|   | Relazioni tra imprese | Forme associative/consorzi tra i proponenti e condivisione della proposta distrettuale con delibera assembleare | presenza   |
|   |                       | Consorzi di tutela  | Adesione/consensi  |
|   | Innovazione           | Partnership con università o centri di ricerca e innovazione accreditati  | Raccomandata adesione                                    |
|   |                       |   |  |

Tipologia **d)** i sistemi produttivi locali caratterizzati dall'interrelazione e dall'integrazione fra attività agricole, in particolare quella di vendita diretta dei prodotti agricoli, e le attività di prossimità di commercializzazione e ristorazione esercitate sul medesimo territorio, delle reti di economia solidale e dei gruppi di acquisto solidale;

| <b>Tipologia</b>   | <b>parametro</b>                        | <b>indicatore</b>   | <b>valore</b>                               |
|--|---|---|---|
| i sistemi produttivi locali caratterizzati dall'interrelazione e dall'integrazione fra attività agricole, in particolare quella di vendita diretta dei prodotti agricoli, e le attività di prossimità di commercializzazione e ristorazione esercitate sul medesimo territorio, delle reti di economia solidale e dei gruppi di acquisto solidale; | attività aziendali                      | L'azienda deve svolgere attività di vendita diretta                     | presente                                    |
|  | relazione tra impresa di diversa natura | accordi o reti tra aziende agricole agriturismi , e imprese commerciali | Principalmente del territorio del distretto |
|  |   |   |   |

Le altre tipologie previste dalla normativa regionale (tipologie: c, e, f) sono al momento state scartate.

#### **RIFERIMENTI IN REGIONE:**

Unità Organizzativa Competitività delle Imprese e delle Filiere Agroindustriali  
 Struttura Organizzazioni Comuni di Mercato e Distretti Agricoli  
 Palazzo Lombardia  
 Piazza Città di Lombardia, n. 1 - 20124 Milano

#### **Referenti**

Carmela Todino  
 email: [carmela\\_todino@regione.lombardia.it](mailto:carmela_todino@regione.lombardia.it)

Andrea Bocciarelli  
 email: [andrea\\_bocciarelli@regione.lombardia.it](mailto:andrea_bocciarelli@regione.lombardia.it)

Lo studio è stato commissionato dal **Gruppo Consiliare del Partito Democratico della Lombardia**. I dati e le schede tecniche sono state predisposte tra l'ottobre 2021 e il marzo 2022 dal **dott. Emanuele Cabini**, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Cremona.





